QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 17 Agosto 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 195

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 160 (eccedenza di 30 mm. L. 250); edizioni ord. fino L. 1000 più L. 100 per mm.l. Echi di cronaca e Rubriche ancesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio

L'economia dell'Europa

Durante la prima decade dello scorso luglio giungeva in Europa Snyder, segretario americano al Tesoro. E' ora la volta di Paolo Giorgio Hoffman, capo dell'E. C. A., l'organizzazione che, agli Stati Uniti, attua il « Piano Marshall ». Perchè queste visite? E' dunque mutata la situazione economica europea?

A quest'ultima domanda si può rispondere correttamente con un sì oppure con un no. I problemi economici fondamentali, per l'Europa, sono e rimarranno per molto tempo immutati. Difficoltà d'un continente sovrapopolato (una superficie minore di quella degli Stati Uniti accoglie una popolazione pari all'incirca al doppio di quella americana), che ha una bilancia commerciale, in ispecie verso il continente americano, in forte disavanzo, per l'acquisto di materie prime essenziali e di prodotti alimentari. Continente che ha visto nei decenni diminuire a dismisura le sue esportazioni di prodotti industriali; ridursi a zero i suoi investimenti all'estero; contrarsi le partite attive invisibili della bilancia dei pagamenti; infine che, da qualche anno, salda i disavanzi (6 miliardi di dollari, nel 1948) fra acquisti e vendite, quasi soltanto con doni.

Ma, immutati questi problemi fondamentali, è doveroso aggiungere come la più recente esperienza — persino del luglio scorso e di questi primi giorni d'agosto — abbia contribuito a mutare alquanto i criteri con i quali erano affrontate siffatte gravi questioni dal Governo degli Stati Uniti.

Si scriverebbe ancora (come si legge nel rapporto dell'E.C.A. che reca la data del 14 febbraio 1949) doversi — gli aiuti americani — giustificare non soltanto con i risultati del 1948-1949, ma « dimostrando » che nel 1952 le bilancie commerciali dei Paesi europei avranno raggiunto il pareggio?

Tanto varrebbe sospendere gli aiuti, affrontandone le conseguenze economiche, sociali e politiche, poichè nessuno, quella dimostrazione, può o potrà dare. S'apprende dal nuovo *Bollettino economico per l'Europa*, pubblicato trimestralmente dalla Commissione economica delle Nazioni Unite, che se la produzione europea si è ancora lievemente accresciuta durante il primo trimestre 1949, le importazioni dagli Stati Uniti e dal Canadà sono aumentate di circa 150 milioni di dollari, in rapporto all'ultimo trimestre del 1948, contro il previsto. E s'accrescerano ancora, a dispetto dei piani: come del resto avvalorano le recenti previsioni inglesi, di cui tanto si è discorso. Là dove valutano a 1500 milioni di dollari il disavanzo nelle partite commerciali della Gran Bretagna sino a poco tempo fa stimato a 940 milioni.

Che fare? Quantunque per gli americani non sia agevole cambiar metro — dopo di aver studiosamente regolato le erogazioni E.R.P. sull'andamento del disavanzo nelle bilancie europee dei pagamenti, sperandolo decrescente — è da dirsi che essi s'industriano di adattarsi alla nuova situazione. Anziché allentarsi, come poteva o potrebbe succedere, le relazioni economiche fra America ed Europa s'infittiscono. Si va, per qualche segno, delineando una più meditata e profonda politica economica, condotta in comune. La quale impone ad ambedue i contraenti più gravi doveri.

All'America spetta il compito di lottare (come coraggiosamente va facendo) contro ogni fase depressiva, per la sua economia, che condurrebbe ad una diminuzione nella domanda di prodotti anche esteri, e disseccherebbe le sorgenti di reddito che giovano all'Europa; compete l'onere di diminuire le tariffe doganali, di facilitare gli investimenti privati e pubblici di capitali in Europa, al di fuori dell'E.R.P.; di promuovere con ogni mezzo il turismo sempre in Europa. Agli europei il compito di abbandonare i particolarismi nocivi, per condurre una politica economica relativamente unitaria; di perfezionare la loro produzione agricola ed industriale, giovandosi dell'assistenza tecnica americana; di vivificare il loro commercio interno (cioè inter-europeo) diminuendo gli ostacoli agli scambi di merci e perfezionando gli accordi di pagamento. Ma infine tocca all'Europa l'adottare tassi di cambio, per le sue monete, in rapporto al dollaro, che non favoriscano, come è avvenuto, le importazioni dall'area del dollaro, scoraggiando le esportazioni; e pertanto non giovino a sostenere un tenor di vita, in Europa, che le condizioni economiche generali non saprebbero giustificare.

Questo il senso dei progetti per l'Europa che (a sei per volta, come ha scritto un nostro corrispondente) si vanno discutendo in America, di questi giorni. E se il programma Snyder - Achesson, che prevede acquisti in massa di materie prime europee ha la preferenza, buon segno. Poichè per quella via un miglior equilibrio nella bilancia commerciale europea verso l'area del dollaro si raggiunge. Ma non può ciò avvenire senza contropartite. E se l'America muta la sua politica economica, alterando i criteri d'erogazione dei fondi E.R.P., oppure affiancando a quel piano, un altro più complesso programma, è indispensabile che anche l'Europa muti la sua azione economica.

Quest'ultimo è lo scopo delle conversazioni Hoffman, in varie capitali europee (e oggi a Venezia con De Gasperi); come fu quello dei colloqui Snyder; come lo sarà delle discussioni che si progettano pel settembre fra il Governo americano e quello inglese, rappresentato forse da Bevin e da Cripps. Insomma: una più meditata e coraggiosa politica economica dell'America verso l'Europa. Del nostro continente, verso gli Stati Uniti d'America.

Nell'ultimo mese s'è fatto, come dicevamo, qualche passo innanzi verso un miglior intendimento del problema, se non verso la sua soluzione.

Ferdinando di Fenizio

QUARANTA MINUTI CON STALIN

Il rapporto di Kirk all'esame di Truman

Estremo riserbo al Dipartimento di Stato - L'America non si allontanerà dai principi che ora guidano la sua politica - Un progetto di unione economica con l'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 agosto.

I crittografi del Dipartimento di Stato hanno lavorato sino all'alba per decifrare il lunghissimo rapporto inviato da Mosca dall'ammiraglio Kirk, nuovo ambasciatore degli S. U. in Russia, sul colloquio di quaranta minuti avuto ieri con Stalin e Viscinski.

Nella mattinata l'importantissimo documento è stato consegnato al Segretario di Stato Acheson che ha cominciato immediatamente a studiarlo, assistito dai due maggiori esperti di questioni russe: Bohlen e Kennan. Evitando abilmente l'assedio dei giornalisti, Acheson ed i suoi collaboratori si recarono poi, a mezzogiorno e mezzo, alla Casa Bianca da Truman per comunicargli i risultati del primo esame del documento.

I funzionari del Dipartimento di Stato non ritengono che l'avvenimento segni l'inizio di una nuova fase nei rapporti russo-americani. Piuttosto, volendo fare il punto della situazione, e lasciando da parte tutte le speculazioni giornalistiche, ha dato un autorevolissimo competente di questioni sovietiche, restano due soli dati attendibili: 1) estrema riserva del Dipartimento di Stato, 2) le recenti generiche dichiarazioni sovietiche sulla possibilità di un accordo con le potenze occidentali.

L'ambasciatore Kirk è uno dei pochi uomini politici americani che creda ancora alla possibilità d'una intesa che parta inizialmente dal reciproco riconoscimento dello statu quo per arrivare progressivamente a fissare le basi ed i limiti di un nuovo equilibrio mondiale.

Questo è il fine ultimo della politica americana. Ma, mentre l'ambasciatore ha dichiarato di volere lavorare « senza tregua » per raggiungere presto gli obiettivi principali della sua missione, il Dipartimento di stato crede che la base dei nuovi rapporti con la Russia deve ormai essere posta per iniziativa russa.

« Qualunque cosa Stalin abbia detto a Kirk — si è osservato questa mattina al vostro corrispondente — qualunque sia l'impressione favorevole o incoraggiante riportata dall'ambasciatore, nuovo all'ambiente, alle consuete lusinghe ed alla abilissima dialettica sovietica, il Dipartimento di stato non si allontanerà dai principi che ora guidano la sua politica. Questi sono: stretta cooperazione con gli alleati ed estrema ponderatezza nella valutazione di ogni nuova possibile mossa del Kremlino ».

Per nessuna ragione, insomma, il Dipartimento di Stato è per fretta di concludere un accordo vuole più prestarsi a ripetere gli errori del passato, dai quali sola la Russia potè trarre profitto ». Contenga o no la conversazione di Kirk qualche nuovo elemento per riaprire il doloroso capitolo delle trattative russo-americane, il Governo americano non si cura di scrivere una risposta sotto la domanda che molti si sono posti anche troppo affannosamente, contribuendo a fare il gioco russo. « Cosa vuole davvero il Cremlino? ». Per misurare il valore di questa distensione e quanto strada sia stata fatta nell'ultimo anno, basterà ricordare che allora la domanda che gli Stati Uniti si facevano era: « Che prezzo possiamo pagare per ottenere un accordo con la Russia? ». Ora, semmai, è la Russia che si pone il quesito inverso.

E' parere dei maggiori esperti americani della situazione sovietica che la politica staliniana abbia imboccato la strada buona e che le possibili « avances » russe a Kirk, risponderanno a un piano determinato da necessità precise. In particolare, qui si crede che la Russia non miri affatto ad ottenere un accordo qualsiasi con l'Occidente ma solo a guadagnare tempo.

Il compito della diplomazia sovietica è ora estremamente difficile perchè gli S. U. ritengono di conoscere le carte che Stalin ha in mano e il suo modo di giocarle. Tuttavia sonori derevole preoccupazione ed amarezza esiste nei più alti ambienti di Washington per la divergenza di condotta che la Gran Bretagna segue nei confronti della Russia. In due punti, soprattutto, essa si allontana sensibilmente dalla azione americana: nella estensione dei rapporti di commercio con la Russia e i comunisti cinesi e nella politica da condurre verso i satelliti europei della Russia. Gli S. U. per quanto siano ancora lontani dall'aver fissato una politica coerente, vogliono lasciare aperta la porta per usare l'arma economica come mezzo politico. La Russia oggi non può più sfruttare la volontà americana d'intesa ad ogni costo, ma potrebbe profittare della divergenza di vedute anglo-americane. Washington intende superare questo ostacolo nelle conversazioni settembrine e si prepara semmai a pagare il prezzo che Londra potrà chiedere per essere compensata della perdita dei vantaggi economici del commercio con l'oriente comunista. Meglio, si dice, al Dipartimento di Stato, pagarlo all'occidente che alla Russia.

Al Dipartimento di Stato si pensa ad un progetto di unione economica con una graduabilità d'applicazione che dovrebbe estendersi per molti anni: per prima dovrebbe adottarsi la fusione delle due valute e cioè l'unione finanziaria; quella economica, vale dire, libero commercio e libero scambio di capitali e manodopera, dovrebbe essere introdotta gradualmente. Non si si nasconde che il progetto susciterà una tempesta speventosa nel congresso, e probabilmente anche in Gran Bretagna, ma si muoverà che non esiste altra via per risolvere una volta per sempre la cronica insufficienza di dollari dell'Inghilterra.

Frattanto ieri la commissione degli affari esteri della Camera ha approvato il programma di aiuti militari nella sua interezza subordinandolo, però, a varie clausole politiche. Si crede, in generale, che nella sospensione a parte chiusa dei giorni scorsi, i deputati siano rimasti male impressionati dai dati esposti da varie alte autorità sulle intenzioni inglesi: si teme, soprattutto che l'Inghilterra voglia usare i fondi avuti dall'America per costruire una industria atomica indipendente da quella americana.

Gino Temajuoli

L'odierno incontro De Gasperi - Hoffman

I più importanti problemi in esame: scambi commerciali e turismo americano - La partecipazione di Tremelloni e Pella al convegno

Roma, 16 agosto.

Due uomini schietti e sinceri si incontreranno domani a Venezia alle 16,30 nel Palazzo della Prefettura: De Gasperi e Paolo G. Hoffman, l'amministratore dell'ECA, l'uomo che ha in pugno l'avvenire economico delle Nazioni dell'Europa occidentale che beneficiano del piano Marshall. La visita di Hoffman coincide con l'inizio del secondo anno di aiuti ERP, ed è dettata dalla necessità di avere un quadro completo dell'economia europea per poter apportare quegli indispensabili mutamenti nel meccanismo dell'ERP per fare sì che esso, al termine della sua durata, e cioè nel 1952, veda le Nazioni beneficate in pari con i propri bilanci avviate a una sicura e solida strada economica.

Il colloquio di domani, cui parteciperà anche il ministro Tremelloni, nostro delegato a Parigi per l'ECA e probabilmente anche il Ministro del Tesoro Pella, si baserà su due punti fondamentali: primo: la necessità di unificare e svincolare il commercio internazionale partendo dalla convinzione che intanto un maggior grado di libertà nel movimento delle merci e degli individui potrebbe essere raggiunto negli ultimi quattro mesi del corrente anno. Hoffman, come già reso noto a Parigi, riconfermerà la capacità del mercato americano di assorbire quantitativi doppi e anche tripli delle attuali produzioni di merci europee.

Il secondo punto riguarda l'importanza del turismo americano in Europa indicato da Hoffman come pratico aiuto per fronteggiare il deficit in dollari del vecchio continente.

Da parte italiana sarà messo sul tappeto anche il delicato problema della minacciata decurtazione degli aiuti ERP all'Italia in seguito alla richiesta di maggiori assegnazioni avanzate dall'Inghilterra. A questo proposito sappiamo che il delegato dell'ECA per l'Italia, Zellerbach ha già espresso la sua opposizione sostenendo che il programma fissato per l'Italia è già abbastanza minimo per sostenere, senza gravi pregiudizi, la nostra economia eventuali falcidie.

Altro lato importante dei colloqui riguarderà una diversa distribuzione dell'ammontare degli aiuti nel senso che ai fini dell'elevazione del tenore di vita degl'italiani, già ritenuto eccessivamente basso dai tecnici americani, sarebbe necessario ottenere al posto di certe merci che hanno saturato il nostro mercato, forme di assistenza più dirette e tali da alleviare la disoccupazione e favorire al massimo l'emigrazione. Ed è proprio in relazione a quest'ultimo problema che De Gasperi cercherà di avere maggiori chiarimenti sull'attuazione del quarto punto Truman per la valorizzazione delle aree depresse, dal quale l'Italia si attende, in base anche ai risultati della missione Brusasca-Aldisio nell'America latina, un salutare sfogo all'eccedenza di mano d'opera.

Al termine del suo incontro veneziano, Hoffman terrà una conferenza stampa nei saloni di un grande albergo e sarà questo l'unico contatto che egli avrà coi giornalisti, data la ristrettezza del tempo a sua disposizione. Infatti, l'amministratore dell'E.C.A. dovrà recarsi ancora in Germania e nel Belgio per poi concludere il suo giro a Londra, dove egli ha già sostato all'inizio della sua tournée.

Della visita di Hoffman a Venezia, così importante per l'avvenire economico dell'Italia se ne avrà una larga eco al prossimo Consiglio dei Ministri che verso la fine del mese concluderà la pausa politica dovuta alle ferie estive. Tremelloni metterà al corrente i colleghi di gabinetto sui lavori del Consiglio dell'E.C.A. a Parigi e alla fine del colloquio con Hoffmann renderà nota l'impostazione del nostro programma per il 1949-50 e gli aspetti del programma italiano a lungo termine che prevede sempre più ampia libertà nel settore degli scambi commerciali e maggiore incremento dell'emigrazione. Altri problemi trattati dai ministri saranno quelli delle colonie, il cui problema dovrà essere risolto in settembre dall'O.N.U. Nulla è da dire ancora sull'atteggiamento che assumerà l'Italia, anche perchè i colloqui che il conte Sforza ha avuto a Strasburgo con Bevin e Schuman, a detta dello stesso ministro degli esteri, non hanno posto la questione coloniale in una luce diversa da quella di pochi mesi fa.

Programma della giornata

Venezia, 16 agosto.

Tutto è pronto a Venezia per ricevere il Presidente del Consiglio on. De Gasperi e l'Amministratore del Piano Marshall signor Hoffman, i quali, come è noto, si incontreranno domani nella nostra città per uno scambio di vedute e per la trattazione di questioni riguardanti l'attuazione e il finanziamento del piano ERP in Italia.

Sede del convegno sarà Ca' Corner, il Palazzo della Prefettura, ove i due illustri ospiti si riuniranno nel pomeriggio assieme agli esperti delle due Nazioni. Come si sa a fianco del signor Hoffman sarà la missione americana ECA in Italia di cui è capo il signor James D. Zellerbach e di cui è componente anche il Ministro Bayton. Da parte italiana con un gruppo di esperti saranno i Ministri Tremelloni e Pella.

Le due missioni arriveranno parte questa sera e parte domattina. Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi sarà a Venezia in mattinata. Egli giungerà in automobile da Trento assieme al Ministro Pella e si recherà subito in Prefettura dove si incontrerà con il Ministro Tremelloni, il quale giungerà domattina da Milano. Verso mezzogiorno l'on. De Gasperi e la missione italiana si recheranno all'aeroporto di San Nicolò di Lido a ricevere il signor Hoffman che arriverà in aereo da Parigi. Contemporaneamente arriveranno, pure in aereo, il ministro Zellerbach da Bordeaux e il vicecapo della missione ECA in Italia Mr Bayton da Roma.

All'albergo Gritti, quartier generale della delegazione americana, le due missioni si riuniranno subito per una colazione offerta dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Quindi in Prefettura avrà luogo il convegno vero e proprio dopo il quale, ore l'on. De Gasperi, il signor Hoffman e le altre personalità americane, si recheranno al Giardinetti di San Marco a visitare la Mostra dell'Arte allestita nei locali della Canottieri Bucintoro.

Una scoperta archeologica

Cagliari, 16 agosto.

Una nuova scoperta archeologica è stata fatta di recente sulla spiaggia Coralli in prossimità della storica Tharros. Nel corso di alcuni scavi è venuto alla luce un sarcofago di piombo contenente lo scheletro di un bambino in stato di avanzata mummificazione. Secondo i primi rilievi degli esperti che considerano la scoperta particolarmente interessante, il sarcofago risalirebbe all'epoca fenicia.

Mosca promuove e richiama il suo ambasciatore a Belgrado

Rottura diplomatica o avvicendamento?

Londra, 16 agosto.

Radio Mosca ha comunicato che il Consiglio dei ministri sovietico ha nominato Anatoli Lavrentiev, attuale ambasciatore a Belgrado, vice ministro degli esteri, rilevandolo dalla carica di ambasciatore.

Da Belgrado si viene a sapere che negli ambienti diplomatici si definisce il richiamo dell'ambasciatore sovietico, « uno schiaffo deliberato alla Jugoslavia ». Si sostiene anche che egli non verrebbe sostituito all'ambasciata a Belgrado, ed altri osservatori sono del parere che si tratti di un modo « pulito » per rompere le relazioni con la Jugoslavia. L'atto era atteso da mesi, soprattutto dopo la nota russa di cinque giorni fa, che definiva « nemico » lo stato jugoslavo.

Lavrentiev, giovane, grasso e biondo, è l'uomo che ha convinto il Kremlino che Tito sarebbe stato facilmente addomesticabile se minacciato o se effettivamente espulso dal Cominform. Tuttavia la sua promozione costituisce un chiaro « voto di fiducia » e lascia sorgere il dubbio di una manovra più grave da parte russa contro Tito.

Gli osservatori occidentali non tengono Lavrentiev in grande considerazione; i comunisti sostengono invece che egli è ritenuto dal Cremlino e l'uomo dalle grane » e ricordano il suo stato di servizio in tempo di guerra in Turchia. Egli venne destinato a Belgrado il 16 aprile del 1945. Nel febbraio di quest'anno si era recato a Karlsbad (in Cecoslovacchia, insieme a numerosi altri capi comunisti dell'Europa orientale. Facevano ritorno alla sua sede il 26 giugno. Probabilmente, secondo osservatori competenti, con Vischinski ed altri cominformisti, venne deciso a Karlsbad il nuovo atteggiamento contro Tito. Tanto che il suo rientro venne considerato dagli occidentali con un certo stupore, e comunque « questione temporanea ». I fatti, notano gli osservatori, hanno dato ragione a chi la pensava così. Lavrentiev è stato visto in pubblico il 4 luglio, quando all'ambasciata americana prese parte al ricevimento per l'anniversario dell'indipendenza.

Per ora non è dato sapere se egli sia partito. Le telefonate all'ambasciata sovietica e a casa non ebbero risposta.

Gli osservatori ritengono che se i russi rompono le relazioni diplomatiche con Belgrado gli stati satelliti faranno quanto prima altrettanto. Del resto già ora Cecoslovacchia, Ungheria e Albania non hanno loro rappresentanti alla capitale di Tito dal principio dell'anno.

Interpellato in merito un portavoce dell'ambasciata dell'U.R.S.S. a Belgrado ha smentito le voci secondo cui la Russia si prepara a rompere le relazioni diplomatiche col governo di Belgrado. Egli ha dichiarato che al posto dell'ambasciatore Lavrentiev, sarà nominato un nuovo rappresentante diplomatico col rango di ambasciatore.

Il colpo di Stato in Siria

Il colonnello Sami Hinnawi, che ha diretto il colpo di stato in Siria, presiede a Damasco il tribunale militare che ha condannato a morte il dittatore Husni Zaim e il primo ministro Mohsen Barazi. La sentenza è stata subito eseguita. E' stato costituito un governo di coalizione (Telefoto)

Il volto della Germania dopo le elezioni politiche

Promesse e moniti del governatore americano

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 16 agosto.

Per la prima volta dopo 17 anni il popolo tedesco è stato domenica chiamato, eccezione fatta per quel terzo di esso che vive sotto la costrizione comunista della zona sovietica, a partecipare a libere e segrete elezioni. Ha dato prova di disciplina e di ordine, e, ciò che forse è ancora più importante, di maturità politica. Infatti ben il 78 per cento degli aventi diritto al voto è andato alle urne. Le elezioni hanno provato che il popolo tedesco non si è lasciato aviare da chi gli consigliava di disertare le urne perchè la Germania è ancora militarmente occupata, e perchè non ha ancora in mano un trattato di pace.

I risultati delle elezioni significano che il popolo è coscientе che attraverso il nuovo parlamento, il nuovo presidente della Repubblica che il parlamento eleggerà, e attraverso il nuovo governo, potrà ottenere dagli alleati maggiore libertà politica e economica di quella attuale. Il risultato dimostra inoltre che il popolo crede alla democratica funzione del parlamento, nonostante sia stato eletto in base a una costituzione provvisoria. Constatazione consolante, perchè significa la condanna di qualsiasi metodo antidemocratico, sia neonazista che comunista.

Fatti fondamentali

Si sono potuti constatare tre altri fatti fondamentali: 1) che il popolo della Germania occidentale non vuole saperne di comunismo; 2) che non vuole sentire parlare di nazismo e di separatismo; 3) che le masse elettorali si sono concentrate nei grandi partiti.

Il più grande di questi, il vittorioso, è risultato, come abbiamo sempre previsto durante la campagna elettorale, il cristiano democratico con 139 deputati. Lo segue il partito socialdemocratico con 131 mandati, che sarebbero stati meno se i britannici non gli avessero, con lo smantellamento industriale della Ruhr, dato in mano un'arma di propaganda non indifferente. Al terzo posto viene il partito liberale con 52 mandati; questo partito ha visto raddoppiarsi — dalle elezioni del '46 — il numero dei suoi aderenti e ciò è dovuto in primo luogo alla concezione economica nettamente antisocialista cui si ispira; e che, bisogna riconoscerlo, è stata la spina dorsale dei relativi successi ottenuti in questi ultimi mesi dall'economia tedesca per la Germania occidentale.

Il partito liberale è quello che ha preso il posto dei comunisti; che, per il numero dei mandati, sono stati retrocessi dal terzo al sesto posto, venendo dietro al partito bavarese e al partito tedesco che hanno ognuno ottenuto 17 mandati. I comunisti, che in sei paesi della Germania occidentale non hanno raccolto nemmeno un solo mandato, hanno perso circa 400 mila voti, e racimolato solo 15 mandati: un po' meno del 4% di tutti i mandati parlamentari. I comunisti sono quindi stati messi alle corde, e non possono disturbare il libero e normale funzionamento del futuro Bunderat. Per la politica sovietica le elezioni di domenica costituiscono una *débacle*. Il partito bavarese, che sogna il ritorno della monarchia, ha inciso sensibilmente sulle forze del cristiano-sociali, e così pure il partito tedesco.

Se i cristiano-democratici dovessero accogliere le offerte di collaborazione avanzate dai socialisti, i due partiti disporrebbero di una maggioranza assoluta di 270 mandati su 402. Ma è assolutamente da escludere che a una simile ibrida coalizione si possa giungere. Sono troppi i punti di contrasto in campo economico e in campo religioso. Molto più probabile è quindi la coalizione tra cristiano-democratici e liberali. Per avere una maggioranza sicura questi due partiti debbono, però, avere anche l'appoggio di una parte del partito bavarese e di una parte del centro. Quest'ultimo partito dispone di dieci mandati e idealmente è vicinissimo, per fede religiosa e per principi economici, ai cristiano-democratici.

Chi sarà il capo?

Il capo dei cristiano-democratici, Adenauer, è quello che ha le massime probabilità di essere chiamato a costituire il futuro governo, a meno che il Parlamento nella sua seduta plenaria del 9 settembre non lo elevi alla carica di presidente della repubblica.

Il governatore militare americano Mc Cloy ha fatto oggi ai giornalisti delle importanti dichiarazioni. Per prima cosa ha voluto mettere in evidenza che « gli Stati Uniti, malgrado i violenti attacchi di cui gli alleati sono stati fatti segno durante la campagna elettorale tedesca, sono pronti a favorire gli sforzi di uno stato che tenda alla pacifica sua ricostruzione inquadrandosi in quella europea ». Egli spera che presto potrà essere messa a disposizione della città di Berlino la somma di 55 milioni di dollari.

Rispondendo a un giornalista che gli ha domandato che cosa farebbero gli alleati qualora i tedeschi nella Ruhr dovessero tentare di riorganizzare i trust industriali proibiti e dispersi dagli alleati, Mc Cloy ha detto testualmente: « Se ciò dovesse mai avvenire è certo che le autorità occupanti non mancherebbero di esercitare il loro diritto di intervento. Tentare di ripristinare ciò che per ragioni indiscutibili gli alleati hanno deciso di sopprimere sarebbe una vana pretesa, cui è meglio rinunciare ». Mc Cloy ha detto poi di essere favorevole all'ammissione della repubblica federale tedesca nell'assemblea di Strasburgo.

Mc Cloy, rispondendo ad altre domande, ha avvertito che « l'alta commissione tripartita, composta dei tre alti commissari americano inglese e francese, disporrà di cannoni che potrà applicare nei riguardi del futuro governo federale tedesco qualora questo dovesse dimostrarsi recalcitrante nei confronti degli alleati ».

Richiesto di precisare quali sarebbero queste sanzioni, Mc Cloy ha risposto: « Tali sanzioni possono essere di natura politica e legale. Esse possono giungere perfino alla sospensione degli aiuti del Piano Marshall ».

« Non bisogna dimenticare — ha aggiunto il governatore americano con tono pacato ma fermo — che la sovranità sulla Germania resta sempre agli alleati anche dopo la formazione del governo federale ».

l. m.

CHIARIMENTO DEL SANT'UFFIZIO ALLA SCOMUNICA

E' ammesso per i comunisti il matrimonio religioso

Imminente una campagna antimassonica?

Roma, 16 agosto.

Il Sant'Uffizio ha pubblicato una dichiarazione per rispondere a domande che erano state formulate dopo il decreto di scomunica dei comunisti. Le domande erano se i comunisti fossero esclusi, come dagli altri sacramenti, anche dal sacramento del matrimonio: a la risposta è negativa; i comunisti possono sposarsi secondo il rito religioso. Il Santo Uffizio ricorda infatti una verità di dottrina anche se non codificata nei canoni secondo la quale ministri del matrimonio sono gli stessi contraenti; il sacerdote in pratica non è che un testimone e solennemente garantisce della validità del contratto. Celebra inoltre i riti e le cerimonie colle quali la Chiesa solennizza il matrimonio, invoca infine sugli sposi la benedizione di Dio ma chi compie realmente l'azione sacramentale sono gli sposi stessi. Si sa in proposito come la Chiesa ammetta la validità di un matrimonio contratto civilmente anche in assenza del sacerdote su un'isola deserta, lasciando per dare un esempio estremo. Perciò tenuto conto di questa peculiare caratteristica del sacramento del matrimonio è sembrato opportuno al Sant'Uffizio ricordare che a norma dei sacri canoni i comunisti possono contrarre matrimonio religioso. Si dà il caso a esempio di una donna cattolica chiesta in sposa da un comunista: è per la Chiesa come se fosse stata chiesta da un acattolico, eretico o scismatico. La Chiesa in questo caso può concedere la dispensa a condizione che l'eretico — nel caso nostro il comunista — prima di tutto si impegni a non turbare la vita religiosa della sposa; che insieme alla sposa si impegni a educare la prole nella religione cristiana; che metta per iscritto questi impegni e che il parroco abbia la certezza morale che questi impegni saranno mantenuti. La sposa dal suo canto si obbliga a procurare « prudentemente » la conversione del coniuge. Il matrimonio è celebrato fuori della chiesa senza il concorso di cerimonie, riti, sacre messe e benedizioni e poi si spera e si prega in Dio. Come si fa per un pagano un musulmano o un ebreo il più ben fare per un comunista dice l'odierna dichiarazione del Sant'Uffizio con rigore di logica inoppugnabile.

Esplicita avvertenza

Fin qui siamo all'ipotesi del comunista veramente praticante, cioè o geloso o attivista o propagandista della dottrine del materialismo ateo anticristiano; nel caso invece del comunista mite di seconda categoria, semplice gregario travisto, la Chiesa lo considera, come ha stabilito il decreto del Santo Uffizio, alla stregua di un apostata o di un iscritto a società condannate dalla Chiesa o di chi sia massone o di chi sia incorso nella censura; e per contrarre matrimonio il comunista di seconda categoria non ha perciò bisogno di speciale dispensa, nè gli si chiedono le consuete promesse per iscritto della quali si è parlato nel primo caso. Occorre solo che il sacerdote ritenga in coscienza di potersi fidare che la prole sarà battezzata e allevata cristianamente e il matrimonio potrà anzi essere celebrato con riti, feste, cerimonie e benedizioni.

Data la comprensione e la longanimità che la Chiesa dimostra per i comunisti della seconda categoria, è concepibile persino il matrimonio religioso quando ambedue gli sposi siano comunisti e magari sia lo sposo della prima e la sposa della seconda categoria: sempre che nel sacerdote sia certa la fiducia nell'educazione religiosa e nel battesimo della prole: « Ma questa certezza sarà spesso difficile ad aversi in tale ipotesi », ammonisce *l'Osservatore Romano* nel suo commento alla dichiarazione del Santo Uffizio.

Non è facile decidere se questi chiarimenti forniti dal notaio della suprema Congregazione siano un'attenuazione od un aggravamento dei provvedimenti già sanciti: considerarli un'attenuazione non è possibile, perchè non sono che norme interpretative del canoni preesistenti, cosicchè l'ammissione dei comunisti al matrimonio non può venire considerata un atto di speciale magnanimità. I chiarimenti si limitano ad avvertire che l'ammissione era già prevista e che nulla deve intendersi innovato a quanto è stabilito dal diritto canonico. Ma con l'avvertimento si coglie l'occasione per allineare i comunisti con i pagani, i mussulmani e gli ebrei e non si può negare che la esplicita avvertenza abbia una efficacia psicologica singolare, potendosi ora dire che lo sposarsi con un comunista è lo stesso che sposarsi con un turco. Diverso è il caso delle nozze col comunista di seconda categoria, che tutt'al più la Chiesa equipara a un massone, il che, nella coscienza popolare, è giudicato meno orripilante.

Ma una campagna anti-massonica sembra doversi prevedere di imminente attuazione, se sono lecite le logiche intuizioni che suggerisce il discorso pronunciato ieri dal prof. Carlo Carretto, presidente nazionale della Gioventù d'Azione Cattolica, in occasione di un'adunata ad Abbadia San Salvatore: egli ha difatti vituperato la massoneria e il liberalismo atea «padre di tutti i vizi e i mali moderni»; si è scagliato contro i moderni farisei liberali e massoni « veri colpevoli e padri dell'eresia comunista » e veri responsabili del fatto che oggi la fede « è in pericolo proprio fra le masse popolari. Oggi il valore dell'ateismo — ha continuato il prof. Carretto —, che fu spacciato nell'800 come segno di progresso, ha abbandonato gli intellettuali « gli scienziati » e si è infiltrato fra i semplici, fra i poveri, fra i diseredati ».

I liberali e l'ateismo

I liberali ne hanno colpe? Il prof. Carretto nel sostenerlo non enuncia cose nuove; ripete solo i temi che più furono cari alla polemica clericale del secolo scorso e che da qualche anno sono stati rimessi in uso dai maggiori esponenti cattolici: una volta Don. Tozzi-Condivi ha pronunciato alla Camera un discorso contro Vittorio Emanuele II, usurpatore del dominio temporale dei papi; un'altra volta è stato monsignor Mancinelli, arcivescovo di Benevento, a dichiarare all'assemblea dei comitati civici della sua provincia che il liberalismo « è la fonte originaria di tutti i mali presenti »; un'altra volta l'episcopato abruzzese ha inscritto analoga sentenza in una lettera-pastorale e la stessa rivista dei Gesuiti ha deplorato che l'anno scorso fosse stato ricordato il 78° anniversario dell'unione di Roma all'Italia con « discorsi ventisettembrini » pronunciati nel corso di una « manifestazione brecciaiola ».

Sulla opportunità di simili atteggiamenti non staremo a pronunciarci per non inveleni re la polemica ricorrente in tema di laicismo e di clericalismo: li abbiamo ricordati solo perchè non si abbia a credere che l'iniziativa sia stata presa dalla parte che il prof. Carretto ieri ha così vivacemente vituperato. Diremo inoltre per concludere che non si può condannare l'« egoismo » dei liberali ed esaltare in pari tempo l'iniziativa privata; che non è esatto che il comunismo sia stato condannato « come minima sociale » e che finalmente « la rivolta dei semplici » non ha nulla a che vedere con l'ateismo liberale o comunista che sia. Ma in questo, come in altri punti contraddittori od equivoci, nel discorso pronunciato ad Abbadia può darsi che il pensiero del prof. Carretto sia stato tradito dai resocontisti, come è equo augurargli.

Vittorio Gorresio

Alida Valli sfugge ad una tragica morte

Hollywood, 16 agosto.

Alida Valli ed altri astri di prima grandezza del cinematografo internazionale, come Glenn Ford, Claude Rains, Oscar Homolka e John Hardwiek, sono miracolosamente sfuggiti oggi ad una tragica morte nei pressi di Chamonix.

Tutta la troupe che a Chamonix sta girando la « Torre Bianca », ha corso infatti serio pericolo di rimanere sepolta sotto una valanga gigantesca. Il direttore di produzione Ted Tetzlaff ha telegrafato alla direzione centrale a Hollywood nei seguenti termini: « L'intero accantonamento della troupe è rimasto sepolto e completamente distrutto dalla più grande valanga che la storia alpinistica della Francia abbia registrato. Gli attori e tutti gli altri avevano lasciato le baracche da appena 10 minuti

CRONACA CITTADINA

EPILOGO DELL'ESODO DI FERRAGOSTO

Son tornati 250 mila torinesi nel corso di trentasei ore

143 convogli giunti ieri senza ritardo - Affollata l'autostrada e le arterie provinciali
Le preferenze dei villeggianti: 1° il mare; 2° la campagna; ultimo le vette alpine

Non si può dire che la via del giorno di Ferragosto siano state del tutto deserte. Una considerevole percentuale di torinesi è rimasta in città, trattenuta da impegni di lavoro o desiderosa di godersi quella pace tranquilla, forse un po' torpida, che regna sovrana nella metropoli per un giorno all'anno, il 15 di questo mese.

Tuttavia una notevole differenza fra ieri e lunedì si è notata. La vita fin dalle ultime ore di ferragosto ha ripreso il suo ritmo accelerato. I treni in arrivo nelle ore serali sono giunti sovraccarichi di persone e di valige. Quanta gente si è riversata dalla stazione di Porta Nuova sui tram che portano alla periferia! Era uno strano contrasto: poco prima erano passate quasi vuote le vetture di tutte le linee tramviarie che passano per la stazione; poi, d'improvviso, a distanza di dieci quindici minuti altri tram si gremivano fino all'inverosimile. Erano i pigianti alcuni ancora allegrissimi, altri già immalinconiti per il troppo rapido ritorno in città.

Al par dei treni anche i pullman riversavano gente nelle vie cittadine. Sono cominciati ad arrivare verso le 22 e hanno proseguito a giungere fino il mattino successivo. Inoltre dall'autostrada e dalle altre arterie che uniscono Torino al resto della penisola il traffico è stato intenso: automobili e motociclette hanno contribuito a ricondurre in città i torinesi che avevano trascorso fuori il ferragosto.

Ieri poi a Porta Nuova traffico normale al lato partenze; enorme afflusso a quello arrivi. Sono giunti 143 convogli ferroviari, quasi tutti rinforzati con qualche vettura in più. Da Venezia-Milano ne sono arrivati 20, da Roma-Genova 19, da Savona e da Bardonecchia 18, da Aosta 12, da Torre Pellice 9. Calcolando anche l'apporto delle ferrovie Torino-Nord e delle linee automobilistiche si può stabilire che in 36 ore sono arrivate in città non meno di 250 mila persone.

Come ha viaggiato tutta questa gente? E' impossibile dare una risposta che valga per tutti. Su alcune linee infatti, nonostante l'affollamento, l'orario è stato rispettato e i passeggeri hanno potuto almeno respirare. Ma in altri casi (il treno in arrivo lunedì sera da Torre Pellice per esempio) le persone, pigiate fino all'estremo delle possibilità, sono rimaste in treno due ore più del necessario, perchè il convoglio ha avuto, per varie ragioni, un tale ritardo. Ieri però non si sono avuti ritardi superiori al quarto d'ora.

Intanto con il ferragosto ci siamo convinti ancora una volta che Torino e il Piemonte sono sempre dimenticati in confronto di altre regioni. Noi abbiamo dovuto accontentarci di viaggiare in molti casi su carri-bestiame, scomodi e non molto puliti, mentre nel Compartimento di Milano sono spariti non il ferragosto '49 tutti quei vagoni merci che pure furono moltissimi in tempo di guerra.

Negli uffici, nei bar, sui tram oggi è già cominciata la rievocazione dei giorni passati. Chi parla del mare, delle spiagge brulicanti di uomini donne e bimbi; chi narra delle montagne dalle pinete e dai ghiaccia indimenticabili; chi infine ricorda lo pace idilliaca di un paesetto di campagna, dove la frutta è fresca e abbondante, il latte a buon mercato, e l'aria purissima. Controllando il numero dei biglietti ferroviari venduti e ascoltando i discorsi risulta che la maggior parte dei torinesi è tornata dal mare, una buona percentuale dalla campagna e gli altri — non molti — dalle pur attraenti montagne.

Torino si avvia ora a riprendere il suo aspetto normale. C'è tuttavia qualcosa, che non si era visto negli anni passati: i forestieri, specialmente francesi. Se ne vedono a frotte, ogni giorno di nuovi, sovente con quei spargenti camiciotti multicolori, che indossiamo anche noi andando in villeggiatura. Si pensa che ne passino per la nostra città almeno mille al giorno: da Briançon ogni quattr'ore arrivano e partono due pullman. Inoltre il corso Francia è percorso da moltissime automobili, con targhe straniere, provenienti dal Moncenisio.

Il romanzo delle banane

Le banane, non di prima scelta, costano sulla piazza di Torino 600 lire il chilo. E' un prezzo alto perchè, tolta la buccia e relativo piccolo, resta ben poco di polpa. La banana dicono sia nutriente e di facile digestione, epperciò è consigliata dai medici per malati di stomaco. Ma è cara, si dice, causa le spese di viaggio. Anche le pesche di Canale sono care e siamo a pochi chilometri da quei pescheti.

In Francia le banane belle, turgide costano 100 franchi il chilo. Una bella differenza! Anch'esse provengono da lontano, per lo meno dalle isole Canarie. Le nostre arrivano con le banane dalla Somalia e il tragitto è pressochè uguale. Ma in enorme differenza di prezzo da che cosa è causata? Le banane somale sono monopolio del governo e quelle francesi no. Sappiamo quanto il monopolio favorisca i consumatori...

Sarebbe interessante sapere quanto prende in Somalia l'agricoltore per le sue banane così protette. Poco certamente. Il resto per arrivare a 500-1000 lire il chilo passa per chissà quali tortuosi rigiri. E qui sia il romanzo delle banana somala.

emme

Il fallimento degli scassinatori per le misure preventive della polizia

Dal 14 a ieri nessuna denuncia di alloggi svaligiati

Com'è noto ogni anno in prossimità del 15 agosto, quando la maggior parte dei torinesi abbandona l'abituale abitazione per recarsi al mare od in montagna, od anche semplicemente a compiere qualche scampagnata, uscivano dall'ombra gli scassinatori: pronti per lo più incalliti nel mestiere», che serve attese quel momento opportuno. La città offriva loro molte possibilità di manovra, sia nelle case semideserte — e venivano di preferenza scelte quelle signorili — ben pochi erano i rimasti che potevano dare l'allarme. E così il bilancio conclusivo del ferragosto riportava, insieme alle grosse cifre di coloro che erano partiti, un numero non meno impressionante: quello degli alloggi svaligiati. Quest'anno, fortunatamente, le cose sono andate in modo ben diverso e il merito va dato alla polizia che ha saputo disporre un servizio preventivo quanto mai efficace. I ladri di ferragosto sono stati sgominati: basti dire che, fino a questo momento almeno, non risulta sia stato compiuto un solo furto tra il 14 e il 16 di agosto. E' una specie di record. Si è detto che sinora non risulta alcun furto, ed è stato il dott. Allitto, capo della squadra mobile — nel darcene notizia — a voler usare questa forma cautelativa. Egli infatti ha spiegato, in base alla sua ultrata esperienza professionale, che può esistere la possibilità che qualche furto non ancora denunciato venga rilevato dalle vittime interessate soltanto al ritorno dalla villeggiatura, poichè taluni scassinatori spingono la loro raffinatezza sino al punto di rinchiudere perfettamente le porte che hanno in precedenza forzato. Ma evidentemente, nella peggiore delle ipotesi, non si potrà trattare che di qualche caso isolato, poichè anche nel mestiere del ladro gli individui che eccellino per abilità sono scarsi e la polizia ha contribuito proprio in questi giorni ad assottigliarne le file. Infatti tra le varie misure adottate vi è stata quella di fermare preventivamente tutti i pregiudicati che erano noti per simili imprese. Si è persino contemplata la possibilità che giungessero malfattori da altre città ed allora si sono controllati i viaggiatori in arrivo con risultati quanto mai inattesi, poichè sono rimasti impigliati nelle reti, famosi scassinatori di Milano e di Bologna. I primi di costoro hanno tentato di giustificare la loro presenza a Torino durante il ferragosto dicendo che erano diretti chi al mare chi in montagna, i secondi invece sostenevano di essere in viaggio per il Casino di Saint Vincent, ma è ben più probabile che essi avessero scelto Torino per tentare qualche colpo dal momento che alle città d'origine erano strettamente sorvegliati per i loro precedenti. Comunque, dal momento che non è possibile fare il processo alle intenzioni, essi saranno rilasciati dopo il periodo di fermo consentito dalla legge.

Ma la polizia non si è fermata a queste efficaci disposizioni; il questore ha voluto che fossero anche istituiti pattugliamenti diurni e notturni in tutte le zone della città.

Se queste, a grosse linee, sono state le misure precauzionali di maggior importanza, altre furono adottate per curare particolari aspetti della pubblica sicurezza. Ad esempio agenti specializzati sono stati disposti nei pressi delle stazioni e delle biglietterie dove si registravano affollamenti, per vigilare sui borseggiatori. E nemmeno è stata trascurata la zona collinare con le relative pittoresche ceterie per controllare che non avvenissero eccessi per così dire bacchici; a questo proposito si ha un dato singolare; dal 14 al 16 agosto gli interventi della Celere e della polizia causati da ubriachi sono stati numerosissimi, mentre dal 15 al 16 non ve n'è stato uno solo.

Come già abbiamo pubblicato nella nostra edizione pomeridiana gli ultimi due casi di attività ladresca risalgono alla vigilia del ferragosto e precisamente alla notte dal 12 al 13, quando scassinatori hanno tentato di penetrare nell'alloggio di Ferdinando Salvai in via Donati 17, senza riuscirvi.

L'altro caso di attività ladresca ha avuto purtroppo esito favorevole per i furfanti che, penetrati nello studio dentistico del dott. Alberto Pustler in corso Principi 14, asportando materiale

Un carrettiere colpisce la moglie con 14 martellate sulla testa

Il brutale individuo era ubriaco - Si trattava di futili motivi - La donna ricoverata in gravi condizioni

Una fulminea tragedia è accaduta ieri sera in una casa colonica alla periferia della città, quasi ai confini col comune di San Mauro, in strada Cascinotto 130. Abita qui la famiglia Baracco, composta dal padre, dalla madre e da un figlio, il capo-famiglia di nome Luigi, ha 37 anni, ed è carrettiere; di carattere violento, spesso sotto gli effetti del vino trascende a brutalità e vittima ne è la moglie Maria, di 40 anni, una donna dal viso affilato e scavato dalle fatiche e ancor più dalle sofferenze. Il figlio quindicenne, buono e laborioso, spesso fa da freno al padre. Ma ieri sera egli non era in casa, perchè si era recato con una sorella sposata, che fa la lavandaia, a riconsegnare la biancheria in città.

Maria Bertoglio in Baracco si trovava perciò sola in casa verso le ore 20 e si accingeva a preparare la cena. Rientrando dalla abitazione della figlia, dove si era intrattenuta a sorvegliare i nipotini, aveva trovato l'uscio aperto; dunque il marito era già dentro. Ma dove si trovava? Probabilmente nella stalla a smaltire una sbornia. Staccandosi con le stoviglie in mano di fare discorrere con una donna ed a parlare del marito:

— Anche oggi è andato a bere — essa commentava — e anche stasera avrà qualche pretesto per litigare. Speriamo che mia figlio rientri presto.

Essa non sospettava che il cuore fosse applaudito dietro l'uscio ed il stesse ascoltando. Costui, uscita la vicina, entrò nella stanza ed apostrofò la moglie con ira:

— Quante volte ti ho detto di non sparlare con i vicini di me? Se una la finisci un giorno o l'altro il concerto per le feste.

Aveva bevuto molto ed era forse più del solito brutale. La moglie, abituata a quelle scenate, non si impressionò però eccessivamente e, versatasi la minestra nel piatto, stava per sedersi a tavola quando improvvisamente si sentì afferrare alle spalle. Voltasi scorse il marito che impugnava con la destra un grosso martello. Non ebbe il tempo di gridare: un colpo si abbattè sul suo capo e con tanta violenza da tramortirla. E poi un altro e un altro ancora. Trascorso il primo istante di sbigottimento, riprese i sensi sotto lo stimolo stesso del dolore, la donna invocò soccorso, ma la sua voce fattasi fioca non poteva essere udita dai vicini. Infine il Baracco battè via il martello e andò a rifugiarsi nella stalla vicino al suo cavallo.

La vittima cadde a terra in una pozza di sangue; dopo qualche minuto, raccolte disperatamente le forze, si alzò, uscì all'aperto e andò a raggiungere attraverso i campi la casa della figlia, mentre il sangue, grondando dalle numerose ferite, le impediva quasi di vedere. Così sfigurata essa giunse in casa dei familiari che, appreso l'accaduto, le recarono i primi soccorsi; ma compresero subito che erano necessarie le cure di un medico. Non era facile però trovare un dottore in una località così fuori mano e dopo un'ora di vani tentativi, qualcuno giunse al più vicino caffè per telefonare alla Croce Rossa.

Intanto era scesa la notte e la povera donna aveva perso conoscenza. Quando giunse l'autolettiga essa appariva gravissima. Fu trasportata all'ospedale Maria Adelaide, dove quei sanitari constatarono che era stata colpita da ben quattordici martellate; soltanto tre di esse però erano penetrate profondamente nella zona temporale destra. Le sue condizioni non apparivano comunque disperate e si ritiene possibile di salvarla, se non interverrà una forma acuta di commozione cerebrale. Essa è stata ricoverata con prognosi riservata.

Il fatto ha suscitato vivissima impressione in tutta la zona di Bertolla, dove Maria Baracco era conosciuta come donna laboriosa ed irreprensibile. I suoi lunghi patimenti per colpa del marito erano noti a tutti e non c'è chi non ne compianga la triste sorte.

Muore pronunciando il nome dell'amata

L'affittacamere di via Maria Vittoria 27, ritornando ieri dalla gita di Ferragosto, appena fu nell'ingresso dell'alloggio — che riteneva deserto perchè tutti i suoi pigionanti erano partiti come ieri per le ferie — restò allibita: un rantolo romperà il silenzio in cui era avvolta la casa.

Dopo un attimo di esitazione la donna entrò nella stanza affittata al quarantacinquenne Ugo Destefani e atterrita lo vide contorcersi sul letto come se fosse in preda a convulsioni. Si avvicinò sollecita al sofferente per soccorrerlo, ma subito comprese che egli era in gravissime condizioni. Due occhi vitrei la guardavano senza vederla e le labbra livide mormoravano un nome che per lei fu una rivelazione: «Anita!».

Essa sapeva, come tutti sapevano nella casa, che il Destefani era innamorato di una ragazza, e che la sua era una passione disperata. Infatti se per qualche tempo l'Anita aveva corrisposto al suo affetto erano poi in seguito intervenuti dissensi, anzi si diceva chiaro e netto che la ragazza non voleva più saperne di lui e che la sua decisione gliel'aveva cantata in tutti i toni. Di qui la disperazione del maturo innamorato e di qui — arguiva l'affittacamere — la decisione di togliersi la vita. Evidentemente il Destefani si era avvelenato.

La donna pur rievocando quella circostanze non perdette tempo, chiamò telefonicamente una ambulanza e poco dopo il sofferente veniva portato all'ospedale San Giovanni Vecchio. Ogni soccorso però riuscì vano: il poveretto morì un'ora e mezzo dopo senza riprendere conoscenza; mormorando solamente di tanto in tanto il nome di Anita.

Come è ben comprensibile si tratta di suicidio per avvelenamento, ma poichè non si è potuto constatare quale veleno egli avesse ingerito, l'autorità ha ordinato il trasporto della salma agli Istituti del Valentino per un esame necroscopico. Ch'egli avesse effettivamente diritto di togliersi la vita lo conferma anche il fatto ch'egli ha lasciato una lettera al fratello.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinema Astì, P. Nuova, Augustus, Corso Umberto, Piemonte e al Teatro Paroo Michelotti, con la Compagnia d'arte magica «Bustelli».

Credeva di aver ucciso la suocera

I carabinieri della nostra squadra investigativa hanno ieri tratto in arresto, in una locanda di via San Domenico, il diciottenne Francesco Arduino, da Marina Jonica. Quando il carabiniere è entrato nella misera stanzetta che egli occupava (la notizia della sua presenza a Torino era giunta alla squadra investigativa attraverso i carteggi segnaletici degli alberghi), gli ha pronunciato il rituale: «Vi dichiaro in arresto», l'Arduino è stato sul punto di svenire. «Sono un assassino — ha risposto ai carabinieri. — Devo pagare. E' giusto». Poi è scoppiato a piangere. E non si è accorto che il carabiniere sorrideva.

Ora non è che quel carabiniere fosse un cinico, avvezzo a sorridere sulle disgrazie (o sulle sfortune) altrui, gli è semplicemente che quel povero diciottenne — scappato a Torino, disperato e pieno di crudeli rimorsi — non ha mai ucciso nessuno in vita sua. E i carabinieri l'hanno arrestato per molto meno di un assassinio.

Un mese fa, l'Arduino — assente padrone di Marina Jonica — si è unito ad una bella ragazza del luogo, Assunta. L'aveva conosciuta poco tempo prima, e insieme avevano deciso di sposarsi. I genitori della ragazza erano d'accordo, almeno pareva. Avevano addirittura promesso uno splendido scialle nero ricamato da offrire in dote il giorno delle nozze. Francesco e Assunta erano felici e stabilirono di sposarsi una domenica di luglio.

Fu un matrimonio modesto, come si usa fra pescatori. Compiuto il rito e rinfrustì per la festicciola nuziale nella casa dei genitori dello sposo, nessuno si ricordò della faccenda dello scialle fino a quando Assunta non si rivolse alla madre per sapere se l'avesse portato con sè.

— No — rispondeva seccata la donna — e non ho alcuna intenzione di darlo. E' troppo bello per voi due.

— Ma me l'avevi promesso — rispondeva Assunta.

— Ho cambiato idea.

Non ci fu verso per quel giorno. Passò una settimana e Assunta tornò dai genitori, ma ne ebbe un altro rifiuto. Le sue lacrime non bastarono a commuovere la madre.

Indispettito per il rifiuto, incapace di spiegarsi quell'improvviso voltafaccia, e sentendosi ingiustamente umiliato, Francesco os fece una questione d'onore. Affrontò il suocero in casa sua, urlò e si infervorò oltre ogni dire. Nacque un diverbio asprissimo, al quale partecipò anche la suocera, che continuava a ripetere, fuori della grazia di Dio:

— Lo scialle non l'avrai mai. Io distruggerei piuttosto!

Il povero Francesco passò un brutto quarto d'ora con quelle furie scatenate. Il suocero afferrò un nodoso bastone e lo cacciò di casa.

— Vattene, o ti spacco la testa.

E Francesco fuggì a precipizio, inseguito dal suocero che agitava il manganello e dalla suocera che gli rovesciava addosso sanguinosi insulti, con una voce da cornacchia affamata. Anche in questo, e la paura, hanno un limite ricchè Francesco esasperato si fermò di scatto, raccolse un sasso e lo scagliò contro i due che lo inseguivano. Il suocero riuscì a schivarlo. La suocera, che non si era accorta di nulla, tutta lovata dall'esaltazione e dal furore, ricevette il sasso in piena visa e rimase lì in terra strepitando.

Francesco vide il sangue scendere sul viso, udì le strida e il [illegible] e fuggì come un pazzo. «L'ho uccisa — urlava — l'ho uccisa!». Non tornò più a casa, non volle più vedere Assunta, lasciò il suo paese, andò lontano, il più lontano possibile.

L'hanno scovato — come si è detto — in una locanda torinese. Alla caserma dei carabinieri ha saputo tutto: non è morta la suocera, e neppure sta troppo male. Qualche ferita non grave, qualche giorno all'ospedale, dove le hanno curato una frattura del setto nasale. E sulla via della guarigione.

L'ispettore e il direttore della "Parabiago,, a capo di una associazione a delinquere

Impiegati ed operai facevano parte della banda

La S. A. Manifatture di Parabiago non ha fortuna fra i suoi dipendenti! E' piuttosto recente un processo a Torino contro il direttore-cassiere d'una filiale della Parabiago. Il direttore controlla il cassiere e questi il direttore. Ma era una persona sola ed ha avuto perciò il modo di rubare alla ditta, per due anni di seguito, senza il minimo disturbo, 32 milioni, il direttore-cassiere il quale con donne e alla roulette. Fu condannato a poco più di due anni perchè si ritenne «irrilevante» il danno causato alla ditta. Il Proc. Generale però ricorse in appello contro... la irrilevante condanna opinando che 30 milioni sono sempre una bella cifra anche se la ditta danneggiata è solida e le condanne lievi aggravano i gravi colpi. Magistrato profetico: la Parabiago è stata vittima poco dopo di un altro salasso di 15 milioni rubati non in danaro ma in merce nello spazio di due anni.

Le cose si svolsero in questo modo. A seguito di una inchiesta, la Direzione generale della S. A. Manifatture Parabiago denunciava la attività delittuosa di alcuni suoi dipendenti tra il 1949 e il '46 nella filiale di Trobaso, comune di poco più di duemila abitanti a due chilometri da Intra. In particolare si denunciava che, su iniziativa di Valentini Giuseppe e di Colli Francesco Pasquale, direttore dello stabilimento di Trobaso, erano state perpetrate ingenti sottrazioni di balli di cotone e di flocco per la somma di 15 milioni circa.

Risultò ai carabinieri che il Valentini aveva tenuto la carica di direttore dello stabilimento fino al marzo del 1944, epoca in cui venne chiamato a coprire l'alta carica di ispettore di tutti gli stabilimenti della società. Magnifica e oculata designazione!

A sostituire il Valentini fu assunto il Colli che rimase direttore a Trobaso fino al momento in cui vennero scoperte le sottrazioni, cioè fino al novembre del '46, epoca in cui veniva segnalato alla direzione generale che allo stabilimento si rubava a man salva.

A fare indagini in tal senso veniva delegato proprio il Valentini che riferì di avere effettivamente riscontrato delle irregolarità. Concesse tuttavia delle proprie gravi mancanze, sconsigliò la direzione a fare ulteriori accertamenti adducendo vari pretesti. In seguito l'autorità giudiziaria accertò che i due direttori suddetti, con il concorso di dirigenti, di operai e di estranei allo stabilimento, erano i colpevoli delle rilevanti sottrazioni con la complicità del portinaio Galbusera Natale e del magazziniere Nicola Giovanni. Le sottrazioni furono disposte dal Valentini, l'artefice e organizzatore, e che Galbusera e Nicola, suoi fidi, eseguirono le direttive, l'uno rimanegiando il magazzino al fine di nascondere gli ammanchi e l'altro chiudendo gli occhi...

Il Nicola percepiva la metà dell'illecito guadagno mentre vistosi premi compensavano il silenzio del Galbusera e della di lui moglie Gavoni Rosa.

Unico controllo era un certo registro tenuto dal Galbusera il quale aveva segnato tutte le uscite regolari, registro che fu poi distrutto da lui personalmente per non compromettersi. Fu in quel periodo che certo Giudici Vittorio, con insistenti pressioni, cominciò a richiedere la consegna di partite di filati che andava a ritirare in stabilimento direttamente con carri a cavallo come si trattasse dell'acquisto più onesto.

Il Valentini, nei sei quattro anni di direzione, si giovò dell'opera di parecchie altre persone per collocare la merce che veniva impunemente ritirata a Trobaso.

Ottenuta (per meriti) la promozione a ispettore, il Valentini si accordò col Colli che lo sostituì per continuare la lucrosa opera iniziata. In una sola volta l'ispettore emerito e il degno direttore asportarono per due milioni di merce.

Tali operazioni, sebbene compiute con le dovute cautele, non passarono inosservate e nel giugno del '48 accadde che tale Fantoli Luigia, accortasi delle male azioni del suo direttore, si appostò nel pressi dello stabilimento assistita dal cognato Massera Remo e da certi Vitalini Costanzo e Colosio Guerrino al fine di sorprendere uno dei carichi clandestini che uscivano dallo stabilimento.

Tale appostamento poliziesco ebbe buon fine perchè una domenica il gruppo Massera e C. sorprese due sconosciuti alla guida d'un autocarro che stava per uscire dalla fabbrica. Non sappiamo in quali termini esatti si svolse il colloquio, ma è certo che il gruppo investigativo minacciò di denunciare il fatto alla Direzione generale della Parabiago. Senonchè gli investigatori vennero a miti consigli e il loro silenzio fu acquistato dai Colli, direttore, con sessanta 60 mila lire su 800 mila che i cinque preiendevano per tacere.

A parteggiare la suddetta perdita il Colli, in domestica successiva, faceva uscire dallo stabilimento un altro carico e così profitti e perdite rimanevano equalmente suddivisi.

Incitati dal male esempio e dall'impunità di cui a lungo godettero i capi anche altri dipendenti trovarono agevole e preparato terreno per imitare quanto ormai in Trobaso era costume fare. Tutti rubavano per proprio conto come quella vigile Fantoli la quale aveva diretto la supposta sorveglianza poliziesca e che sottrasse pacchi di stato rendendosi colpevole anche di questo operazioni in proprio.

Le conclusioni del Procuratore della Rep. di Verbania sono apparse pienamente accettabili dal sostituto Procuratore generale Tavanti e, attesa la gravità dei fatti, questi ha chiesto il rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Novara, competente a giudicare per territorio, della maggior parte degli imputati, pel delitto di furto aggravato e di associazione a delinquere.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Reposi: Carmelo Larrea Y Sus Ghitanos.
Michelotti: ore 21 «Bustelli».
Club La Florida p. Solferino tel. 42-322: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio; canta Aldo Dona. **Lido Cay:** ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Ingresso normale. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Sist. Dancing. Orch. Valdambrini. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Scala d'Oro Mc Cantora; v. M. Pedrone. **Moulin Danze** 8, Donato 62 ang. Galvani, Or. Merlino, c. La Monica. **Chalet:** 21 Or. Lotti, c. Rossi. **Monteapaggiocini:** 21-24 danze. **Salella:** ore 21 Orch. Martra. **Eden Danze:** p. Statute tel. 44-765 Orch. Zeme, canta Colombo, 21.

Dopo le vacanze trascorrete una serata all'
EDEN GIARDINO DANZE
Troverete eleganza e sorteggio *Calzature Mimmo.*

CINEMATOGRAFI

Astor: «Incontro a Santana» Clark Gable, Lana Turner, Pomer. 100. Riva 136. Locale refrigerato.
Corso: «Pian della morte». Rod Cameron, Cathy Downs. Platea L. 130. Galleria L. 100.
Doria: «Joe il pilota». Spencer Tracy, Irene Dunne. Platea 100. Poltrone 130. Locale refrigerato.
Metro-Cristallo (aria condiz. fresco) Van Johnson, J. Allyson «La sposa ribelle». Matin. 10,30 e L. 130.
Nazionale: «Ultima alba». William Bendix, C. Trevor e Carmelo Larrea e sua Chitarra.
Torino: «Saludos Amigos». Walt Disney. Platea 100. Apertura 14.
Vittoria: «Sorvegliato speciale» R. Taylor, L. Turner. Pl 100, G 136

Alexandra: «Amanti è la mia dannazione» Ray Milland, Ann Todd
Alpi: «Ribelli del porto».
Ariston: «Il 13 non risponde» J. Cagney. Annabella. Platea L. 100. Ultimo giorno. Locale freschissimo.
Augustus: «Le mura di Gerico». Linda Darnell e Cornel Wilde.
Fiera: «Maschere di lusso» Melvyn Douglas, Shearer. Loc. refrig.
Hollywood: «Angoscia nella notte». Ideali: (Il locale più fresco di Torino) «L'impostore» J. Gabin e Comp. Rossello 16.15 e 21,15
Lux: «Fratelli nera di Kerro».
Massimo: Imminente riapertura.
Nazionale: Angoscia nella notte.
Principe: Amanti è la mia dannazione, Milland. Loc. fresco. U. 22.
Statuto: «Angoscia nella notte».

Astri: «I forzati della gloria» con Robert Mitchum. Successo.
Mignon: Vivere in pace (Fabrizi).
Olimpia: «Un'altra parte della foresta» con Fredric March.
Regina Frankestein e. sempo lupo.
Rubino: «Avventura Wyoming» e Riviera Ferrero 16.30 e 21,15.
Sanfelice: «L'ebbrezza dell'oro»

Esperia: Prigionieri del destino.
Imperiale: Guida eroica. Varietà.
Italiana: «Mistero del 3 sesto».
Vinaggio: «Cenerentola» L. Randi.

Corallo: Aria condiz. 20-621 «Opera delle bolle» Mazzari, Calamai.
Radium: Swing Parade. Riv. 21,30.
M. Vanchi: «40,000 cavalieri».

Elisee: Delizionamente pericolosa.
S. Paolo: «Forzati della gloria».

Astra: «Corrispondente X» Gable.
Bernini: «Amanti sogno» J. Jones.
Esedra: «Dedizione».
Odeon: Prima che mi impicchino rispondera Assunta.
Stars: «Il barone Carlo Mazza».

Agnelli: «Un angelo è caduto» V. Aurora: «Gli indomabili».
Brissolà: «I due avventurieri» V.
Fortuna: «Donna fra Singapore».
Palermo La casa rossa (Robinson).
Sociale: «Principe Aslan, Technic.

Colosseo: «Giro di Francia».
Moderno: «Silenziosa minaccia».
Piemonte: «La moglie rigo».
Spezia Ombre sul mare (Robinson)

Apollo: «Addio all'esercito».
Olona: «Fratello nera di Kerro».
Orfa: «Due orfanelle».
Edera L'isola di nessuno (Baxter)
Lucento: «Monsieur Beaucaire».
Monterosa: «Os. Angelina». Magnani

TORINO
- dove si sta freschi -
Il più divertente
WALT DISNEY:
SALUDOS AMIGOS
Platea L. 100

FARO
Temperatura ideale
OGGI
MASCHERE DI LUSSO
con
Melvyn Douglas - H. Shearer
Distribuz. C.E.I.

Un nostro Vigili del fuoco

Nelle giornate 14 e 15 del corr. mese ha avuto luogo a Saluzzo, giusto un Convegno con l'intervento di 40 Corpi pompieristici dell'Italia centrale (3ª Circoscrizione). Hanno pure preso parte alla manifestazione i Vigili del Fuoco del Corpo di Torino, con un plotone di 20 uomini e tre automezzi al comando del brigadiere Bianchini Emilio. I nostri Vigili si sono esibiti con un magnifico complesso acustico e tecnico chiamato «multiello» con getti d'acqua illuminati opportunamente da proiettori. Era presente il direttore generale. Ai Vigili torinesi è stata assegnata la premio una magnifica coppa.

Un increscioso incidente — Per un caso di omonimia la notte del 14 corr. è stato fermato dalla polizia il nostro impiegato Luigi Negro. Chiarito l'equivoco è stato rilasciato.

Due vittime del Monte Bianco nella camera ardente dell'"Uget,,

I congiunti e i giovani escursionisti vegliano le salme - I funerali domattina alle ore 9

Le salme degli alpinisti torinesi che hanno lasciato la vita sul Monte Bianco si trovano da ieri sera in una camera ardente allestita nella sede dell'U.G.E.T. Dinanzi alle bare dei ventinovenne Francesco Ronco e della ventottenne Margherita Datta vegliano i soci dell'unione dei giovani escursionisti torinesi e i dipendenti della ditta Viberti alla quale il Ronco apparteneva.

Sul legno scuro delle bare sono deposti mazzi di stelle alpine, una piccozza, una corda e una racchetta da sci: i simboli della passione alpinistica dei giovani che la tormenta ha ucciso su una vetta del Monte Bianco. I genitori li hanno accompagnati nel triste viaggio da Courmayeur a Torino, sono stati vicini a loro per l'ultima volta, fino a quando le salme non sono state trasportate nella camera ardente.

Entrambi erano due provetti sciatori, e l'escursione era una di quelle che si definiscono facili. Certamente inferiore alle loro forze e alla loro bravura. Francesco Ronco aveva partecipato qualche settimana fa ad una gara di discesa vinta da Marcellin, piazzandosi al settimo posto. Quasi ogni domenica andava in montagna insieme ad amici dell'U.G.E.T. e si era più volte distinto per il coraggio e l'abilità con cui affrontava le imprese più difficili. Nella sua casa — una modesta abitazione in via Valdellatorre 84 — le pareti sono tappezzate di ingrandimenti fotografici che ritraggono il Ronco in molte delle scalate che aveva fatto sulle montagne piemontesi. Giovedì aveva scritto una cartolina alla famiglia, poche righe per annunciare che era giunto al rifugio «Torino» e che tutto andava bene. Tutta la famiglia seguiva con interesse vivissimo le sue imprese, poichè tutti chi più chi meno sono alpinisti.

Anche la signorina Datta apparteneva ad una famiglia di alpinisti, il padre — un ex-macchinista in pensione, oggi dipendente della Fiat, — ai cinque fratelli. La gita sul Monte Bianco era stata progettata da lungo tempo, per il periodo delle ferie; la signorina ne avrebbe approfittato per restare in montagna qualche giorno e compiere due o tre scalate che non aveva potuto tentare prima. Aveva scritto due cartoline a casa, dal rifugio «Torino». Nella seconda diceva: «Il tempo non è ancora bello. Ieri abbiamo fatto la gita che avevamo in programma. Oggi faremo l'altra: speriamo che il tempo si ristabilisca».

I funerali dei due giovani avranno luogo domani alle ore 9, partendo dalla sede dell'Uget nella galleria Subalpina.

Il termine utile per la presentazione delle domande richieste ai concorsi per esami in molti della Amministrazione del Ministero delle Finanze ed in altre amministrazioni scade il 30 ottobre p. v. I concorsi sono stati pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» del 1°-8-49. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Intendenza di Finanza.

I tubercolotici ricoverati sono seicentocinque

In seguito ad alcuni rilievi fatti dall'«Unione Lavoratori Tubercolotici» il Consorzio Provinciale antitubercolare precisa che il numero complessivo dei ricoverati dal C.P. di Torino ammonta a 605 dei quali 334 in sanatori e istituti V.M., 31 in istituti per la cura della t.b.c. extrapolmonare, 40 in preventori vigilati, 143 in colonie profilattiche. Nessuna dimissione — informa il Consorzio — è stata ordinata e i nominativi segnalati si riferiscono a infermi ricoverati non a carico del C.P.A. Per quanto riguarda casi di ammalati per i quali non si è provveduto al ricovero, l'Amministrazione del Consorzio fa presente che non è stato possibile e che l'attuale situazione è stata tempestivamente segnalata alle competenti autorità. Affermato infine che i dimessi dai Sanatori perfezionano il sussidio e precisato le situazioni finanziarie del preventorio di «Villa Scarfiotti» e del Sanatorio San Luigi, il presidente del Consorzio, sig. Gamboli, afferma che fin dai primi giorni di luglio sollecitò l'intervento di tutti i parlamentari piemontesi affinchè vengano accordate all'Alto Commissariato integrazioni di bilancio

OGGI ALLA RADIO

Radio Torino. - 7,10: Musiche del mattino. Giornale radio - 12,30: Musiche leggere e canzoni - 13, Giornale radio - 17,21, La canzone del giorno - 13,35: Musiche da operetta - 14,15: Buona domenica - 15,30: Radio Rurale - 16,45: Musiche da ballo - 17,30: Parigi ci parla - 18: Musiche americane; Pianista Andor Foldes - 18,30: Musiche per banda - 19,15: Canzoni napoletane - 19,45: Cronaca; notizie sportive - 20,30: Romanzo: «L'elefante bianco» di Mark Twain - 21,15: Musica leggera - 21,30: Trasmissione accademica fra la Radiodiffusion française e la Radio Italiana: «Dalla Torre Eiffel al Campidoglio (programma di varietà da Parigi) - 22,10: «Alessandrone», un atto di Roberto Bracco, compagnia di prosa di Radio Torino - 23,30: Orchestra Russo - 23,10: Oggi al Consiglio d'Europa - 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Radio rossa. - 16,15: Carillon - 13,05: Orchestra di D. Cerquil - 14: Canti della montagna - 14,25: Solisti: pianista Walter Giesseking, violinista Jascha Heifetz - 14,50: Chi è di scena? - 15: Giornale radio, bollettino meteorologico - 15,14: Finestra sul mondo - 17,00: Orchestre da ritmo - 19: Musiche per il campionissimo - 19,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 19,45: Musica operistica - 20,35: Overture di Rossini - 21,15: Dal Kursaal di Locarno: «Festival Internazionale di musica; seconda parte del Concerto sinfonico diretto da Paul Kletzky - 22,30: Scrittori al microfono - 22,45: Orchestra di Peppo Barzizza - 23,10: Oggi al Consiglio - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima 30,4; minima 15,2; media 20,1; umidità 52 %; pressione 726,7; venti deboli vari; cielo sereno. Previsioni: cielo prevalentemente sereno. Venti deboli vari. Temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Bruna Edmondo, a. 58; Casagrande Pietro, a. 78; Turroli Maggiorina m. Bossi, a. 25; Solero Angela m. Cerese, a. 64; Franzoi Ada, a. 27; Allario Giovanni, a. 49; Pollini Giovanni, a. 84; Mazzarì Silvio, a. 67; Thelma Marina, a. 17; Rapelli Battista, a. 67; Cocito Maria m. Simondo, a. 59; Bevilgio Elisa, a. 13; Ceresone Vittorio, a. 56; Ollino Luigia m. Bogno, a. 57; Gioanelli Caterina ved. Pudio, a. 68; Chi

I genii della città

Se voi prendete *Le più belle pagine di S. Bernardino da Siena scelte da Piero Misciattelli* (è uno dei volumi di quella collezione Oietti, edita da Treves, che è stata una delle cose indovinate nei vent'anni fra le due guerre), ci troverete, a pagina 43, un sermone intitolato «La città dell'anima». In esso il Santo senese, epigono non indegno di San Francesco d'Assisi, ci raffigura, con quel suo stile sobrio e vivo, popolaresco e razionale al tempo stesso, l'anima come una città con quattro porte, volte ai quattro punti cardinali: «le quali porte io ti pongo che sieno quattro affetti, i quali sempre ha l'anima, senza i quali niuna può essere». La porta di levante è della letizia, quella di ponente del dolore; la porta di mezzodì della speranza, quella di settentrione del timore: «e ogni volta che nell'anima entra il timore per altro che per amor di Dio, ogni sua operazione va male».

Dunque, secondo Bernardino — che era ricco, non solo di santità, ma di buon senso e di pratica del mondo — il timore (o diciamo, più familiarmente, la paura) è dannoso all'uomo, salvo che si tratti di temere il peccato, «per amor di Dio». Meditavo su questa sentenza veramente francescana, quando la posta mi recapitò il recentissimo libretto di Paolo Treves: *E' inutile avere ragione. Saggio su trent'anni di paura* (Cavallotti, Milano). Di che trent'anni si tratta, non occorre spiegare: è sempre «il trentennio fascista» che forni il titolo a un libro di Sinibaldo Tino, uscito quasi subito dopo la liberazione di Roma. L'idea fondamentale del libretto del Treves è formulata a p. 18: «la dottrina non vale contro la follia, e i mostri non si vincono con l'astrattezza della ragione». Si tratta sempre, cioè, di quell'irrazionalismo che è stato denunciato, come radice dei guai di questo secolo, un po' da tutti, da Croce come da De Ruggiero, da me come da Vinciguerra. Si veda di quest'ultimo il bel saggio «I partiti politici» nei *Cento anni di vita italiana*, pubblicazione eccellente redatta sotto la direzione di Corrado Barbagallo, e pubblicata dal Cavallotti a Milano.

Il Treves, però, dà a questa idea, patrimonio ormai comune, un aspetto particolare, in quanto innato, tra i fenomeni irrazionali della vita italiana del trentennio, sulla paura: paura della rivoluzione generatrice del fascismo; paura atavica, fra noi, della legge e dello Stato, e gioia di poter rifarsene violando a colpo sicuro, con la violenza e la gazzarra fascista, l'uno e l'altra; paura della polizia fascista e dello squadrismo, promotrice della soggezione supina al regime; paura, infine, eccitata dagli stessi reggitori fascisti, a cominciare dal duce supremo, e che li indusse a inserire e opprimere per prevenire una rivolta degli schiavi.

Su quest'ultimo punto — che è certo fondamentale — Paolo Treves si ricongiunge a Guglielmo Ferrero. Solo da poco è stato riconosciuto dalla maggioranza degli italiani l'ultimo libro di uno dei nostri maggiori e migliori «fuorusciti»: *Pouvoir*, nella traduzione italiana edita da «Comunità»; ma esso risale al 1942, e conclude tutta una serie di pubblicazioni del Ferrero: i due saggi storici su Bonaparte e su Talleyrand, e il romanzo storico in quattro parti sull'Italia umbertina. Idea fondamentale di tutte queste pubblicazioni è l'esigenza di taluni principi fondamentali, e piuttosto di uno solo, in varie incarnazioni differenti: il principio della legittimità del potere.

Quando il principio non sia rispettato, gli uomini sono colpiti dalla paura, «la paura sacra della regola violata». Paura in basso, dei sudditi esposti all'arbitrio dei governanti; ma paura altresì, e soprattutto, in alto, dei governanti illegittimi. Quello che il Treves esemplifica ora con il regime fascista, Ferrero lo estendeva a tutti i tempi — un caso-tipo lo trovava in Bonaparte — e riteneva che il progresso e la civiltà fossero intimamente congiunti col superamento di questa paura.

Il Ferrero è stato rimproverato di mitologismo, e cioè della sostituzione di entità astratte, fittizie, al posto degli agenti reali e personali sul teatro della storia. Il rimprovero ha fondamento: ma va temperato riconoscendo che non gli è mancata affatto la capacità d'incarnare i suoi «miti», in avvenimenti storici e in personalità individuali. Quello che egli dice sul regime di Luigi Filippo (combinazione ibrida di diritto monarchico e diritto popolare) e sul carattere filippistico dello stato italiano prima del 1914, è degno di lettura e di riflessione. E poco prima della sua morte Ferrero potè avere la soddisfazione di sentire reclamata dalla bocca di Roosevelt «la libertà dal timore».

Se gli avvenimenti storici vanno considerati sempre in tutta la loro complessità e concretezza — come fatti ciascuno dei quali ha una sua individualità non confrontabile con altri — ciò non toglie che per comprenderli sia non solo legittimo, ma necessario, il ricorso a certi atteggiamenti fondamentali, a certi sentimenti semplici ed eterni dell'animo umano. Essi si ritrovano anche al fondo delle teorie politiche riflesse. Prendete, per esempio, due teorici fondamentali moderni della politica, Hobbes e Locke. Ciò adesso fra noi si può fare agevolmente grazie alla nuova collezione dei «Classici politici» pubblicati dalla UTET, sotto la direzione di Luigi Firpo: collezione eccellente per la sostanza (le traduzioni sono accompagnate da ottime introduzioni e da copiose note) e per la veste tipografica. Del Hobbes sono usciti gli *Elementi filosofici del cittadino* (cioè il *De Cive*) a cura di Norberto Bobbio; del Locke i classici *Due trattati sul governo*. Si sa che Hobbes e Locke rappresentano i due antipodi: assolutismo statale, e governo libero fondato sul controllo e sulla sovranità popolare. Ebbene, c'è al fondo di tale contrasto, nello spirito dei due scrittori? In Hobbes c'è l'esperienza rinascitagli inopportabile della rivoluzione e della guerra civile, e la paura che queste ritornino. L'una e l'altra, secondo lui, erano uscite dalla divisione del potere fra re, Lords e Comuni: via, dunque, ogni divisione di potere, e viva il sovrano assoluto e unico. Ma la paura di Hobbes proviene anche da più giù. E' da tutti riconosciuto, egli dice, che gli uomini sono disposti per natura a nuocersi reciprocamente («homo homini lupus»); perciò hanno bisogno di un potere che li costringa a filar dritto. Locke, invece, ha una concezione molto più ottimistica della natura umana: impulso naturale dell'uomo è l'amore del suo simile; la legge di natura è anche legge della ragione. Tuttavia anch'egli ritiene necessario che dallo stato di natura l'uomo passi alla comunità politica; ma questa può e deve fondarsi sul consenso degli associati, ed è sottoposta al loro controllo; ed è proprio questo controllo, spinto fino al diritto di resistenza, fino alla rivoluzione, quello che, facendo trionfare la volontà e l'interesse dei più, assicura il viver civile.

Abbiamo inteso S. Bernardino da Siena parlare della Speranza e del Timore, nella «città dell'anima». Ebbene, Speranza e Timore sono anche i genii invisibili della città politica, delle comunità umane.

Luigi Salvatorelli

Una cordata alpinistica per salvare la vita a un cane

Capri, 16 agosto.

Verso il tramonto di giovedì scorso un cane, caduto dall'alto di una roccia di Capri, è rimasto per tre giorni sospeso su un ciuffo di erba sulla parete, tra la villa di Axel Munthe e i bagni di Tiberio. L'avventura della bestiola era conosciuta subito dalla contessa Maria Anfuso, ben nota per il suo amore ai cani, e diveniva una vicenda quasi angosciosa per tutta Capri: si parlava del cane, si ascoltavano i guaiti del cane, si commiseravano la sorte del cane. Intanto la contessa Anfuso si dava da fare: accorrevano i vigili del fuoco dell'isola, ma non potevano raggiungere il cane dalo il posto sul quale era caduto; poi i successivi tentativi davano alcun risultato. E' stata allora organizzata una spedizione di soccorso affidata al noto alpinista Antonio di Passaro; e solo domenica, dopo pericolose acrobazie, il cane ha potuto essere salvato.

Michèle Morgan e Jean Marais nel film francese «Alla luce dei ricordi»

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Giovinezze smarrite

"Ragazze dietro le sbarre" (Germania), "L'escluso" e "Il campione" (Stati Uniti), "Alla luce dei ricordi" (Francia)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 16 agosto.

Era abbastanza attesa, l'apparizione del primo film tedesco. In Germania si è ripreso a lavorare; e così, ancora una volta, il cinema tedesco deve ricostruirsi quasi dal nulla. Per Ragazze dietro le sbarre *il produttore Brauner e il regista Braun si sono evidentemente ricordati di* Ragazze in uniforme. *Indimenticabile film della Sagan. Là un collegio femminile in una Germania nuova guglielmina; qui una casa di correzione, in questo torvo dopoguerra. Là un contrasto fra direttrice austera e maestrina morbida, circa i migliori sistemi di educazione; qui lo stesso contrasto, circa i migliori sistemi di correzione (apre e chiude il film una frase del Pestalozzi: «Educazione è amore e fiducia»). Là, alla fine, l'ombra del suicidio di Manuela; qui, nel finale, il tentato suicidio di Ursula.*

Perchè questa Ursula è la triste eroina di giorni perduti. Arriva alla casa di correzione dopo un grave processo; se non fosse stato della sua giovane età, l'avrebbero certo condannata a parecchi anni di reclusione, coinvolta con la madre in una rapina e un tentato omicidio. Ma Ursula è innocente, lo film lo lascia intendere più volte, poi alla fine lo dimostrerà con una fretta esplicita, quasi precipitosa. Ma il questa, e di altre sue manchevolezze, non vale la pena che ci sorprendiamo. Interessanti, invece, sono i toni delle varie sequenze. Aspri, piuttosto matsicci, quasi e il volgarucci, e un po' ridondanti; ma quasi sempre sinceri, d'un piglio mordente e aggressivo, non un'ostentazione di tipi e di ambienti che, quando non indispongono, giunge a un suo ritmo. Insomma, fra Ragazze dietro le sbarre *c'è stato il nazismo; e il cinema tedesco, per tornare a essere un cinema europeo, deve prima guarirne del tutto, e poi dimenticarsene. I giovani non gli mancano: come questa Petra Peters, una quasi coetanea, un'Ursula dolente e pensosa come una compiuta attrice vorrebbe aver delineato.*

* * *

Ed eccoci a L'escluso (The quiet one), *un film americano che i bene informati attendevano con un particolare interesse che non è stato deluso. E' il film di un «indipendente», un musicista, Sidney Meyers; e se si vuole adoperare la parola nel suo significato migliore è anche il film di un dilettante. Un uomo totalmente estraneo a qualsiasi gruppo di produzione e di noleggio; un uomo che considera, da artista, lo schermo come un mezzo espressivo e nient'altro. Un film, quindi, che in una Mostra d'arte dovessero accolto, con ogni cordiale rispetto; e oserei dire che è forse questo il primo film di eccezione, «da» Mostra, che sia qui apparso in questi giorni.*

Veramente coraggioso e intelligente. E' il ritratto di un povero ragazzetto negro. La madre vive, dopo la morte del padre, con un altro uomo dal quale ha avuto un bimbo, e chi potrebbe assegli patrimonio, non vuole il ragazzo con sè. Se ne sta perciò con la nonna; è poi mandato alla Wiltwich School, una specie di riformatorio e di scuola di arti e mestieri; e qui, finalmente, grazie a un istitutore che sa comprenderlo, il ragazzo comincerà a scattare un po' come tutti gli altri, un po' meno escluso da tutto e da tutti, come fino allora aveva consciamente e inconsciamente subito.

La vicenda è minima. L'opera ambientata in un piccolo mondo negro, un po' primordiale e quasi desolato, non ha una sua necessità. I personaggi non parlano, c'è uno speaker che annuncia, segue, commenta la gracilissima azione; e questo espediente non è dei più felici, giacchè il film si riduce talvolta a illustrazione, anche pedissequa, di quanto quella voce enuncia. Eppure ha un suo incanto, dice una sua parola alle spettatore che sappia intenderla. Il Meyers è un poeta; e ha sentito la desolata poesia di certe infanzie neglette e solitarie. Questo povero negretto, senza nome, nel quale appena balugina la coscienza, è come oppresso da un peso enorme, troppo enorme per le sue gracili spalle: il peso della vita. L'abbandono nel quale è da tutti lasciato gli fa confusamente intendere che non è come gli altri, che è inferiore agli altri, a tutti gli altri. E' questo il suo castigo, di ogni giorno, di ogni ora; che sente confusamente, e del quale non saprebbe nemmeno chiederci un perchè.

La bellezza del film, nelle sue pagine migliori, è in queste notazioni, apparentemente vaghe, e gravi invece di una desolata tristezza. Gli istanti d'ozio più inerte, l'impossibilità di aderire a qualcosa, di avere un giuoco, un amico; quel terribile spleen delle infanzie malinconiche e solitarie, che fa sillabare una parola fino a scomporla in pochi suoni, incomprensibili e assurdi; che fa considerare un ciottolo o un fiore come cose mai viste; e si ripiega su se stesso, sempre più grave, fino a scattare in un gesto inconsulto di una sorda e inutile ribellione: l'infanzia che non ha sorriso, e i giorni sembrano eterni, e le notti soltanto tenebre paurose: tutto ciò il film esprime con accenti meditati e sinceri, senza la minima concessione a una qualsiasi effettistica, e destando naturalmente sbadigli nello spettatore che vuole il «lui e lei», e l'abbraccio finale. Ma l'altra sera, per fortuna, gli applausi sono stati parsimoni, anche a schermo aperto.

*Il film è stato girato muto, a 16 mm. e contratipato a 35. Ne è venuta una fotografia ferrigna e cruda, talvolta persino opaca; ma che contribuisce a creare un'atmosfera, fa il fondo quartiere negro tutto un paesaggio; come pensieri

ULTIME NOTIZIE

L'Assemblea di Strasburgo dinanzi a grossi problemi

La struttura degli Stati e quella del Continente - Una serie di discorsi - Oggi Churchill parlerà della Germania

(Dal nostro inviato speciale)

Strasburgo, 16 agosto.

L'Assemblea europea comincia a lavorare. Nei primi quattro o cinque giorni si è organizzata, adesso passa alla discussione del suo ordine del giorno. Riferiremo l'impressione generale che abbiamo riportato essendo impossibile, e d'altronde inutile, riassumere diffusamente i discorsi che sono stati tenuti da una quindicina di oratori in cinque o sei ore di dibattiti. Sarebbe disonesto nascondere che quasi tutti sono rimasti nel generico e spesso nel retorico. Bisogna aggiungere come attenuante a favore dei parlamentari, che la natura stessa dell'Assemblea rende molto difficile una oratoria precisa e concreta. Una assemblea nazionale affronta problemi chiaramente delimitati; è chiamata a controllare il governo e a fare le leggi. Qui le questioni pratiche e definite non esistono e per forza di cose gli oratori si muovono più o meno agilmente secondo le loro individuali capacità sul terreno delle idee generali.

Anche un dibattito come questo potrebbe essere utile ai dini discorsi emergano una forte corrente di idee e di sentimenti che imponga, col tempo, ai governi e agli stati una graduale unificazione. Incapace per la sua costituzione stessa di realizzare, l'assemblea può spronare i governi e moralmente costringerli ad agire. Se questo avverrà o no non sappiamo; ma è l'unica via che resti aperta alla prima assemblea di Europa per raggiungere i suoi fini.

Si discuteva oggi delle modifiche alla struttura politica dell'Europa: cioè non alla struttura dei singoli stati come sembrava di capire, ma a quella del continente complessivamente. L'argomento, proposto da Churchill, è assai vago poichè una struttura politica dell'Europa al di fuori dei singoli stati nazionali non esiste, e qualcosa che non esiste non può, evidentemente, essere modificato. Gli oratori hanno parlato ognuno per conto proprio, senza tenere gran conto degli altri interventi, e così invece di un vero e coerente dibattito abbiamo avuto una serie di discorsi quasi indipendenti fra loro. Tutti parlavano in inglese o in francese; la prima lingua veniva adottata generalmente dagli scandinavi, dagli irlandesi, dagli olandesi e da qualche altro rappresentante; la seconda dagli italiani, dai greci e da altri.

Ha cominciato con molto slancio il socialista francese Philip, che ha ricordato la scadenza del '52 quando finirà il Piano Marshall. Per allora, ha detto, l'Europa deve essere unificata e col sistema dirigista del coordinamento delle diverse economie o col sistema liberista dell'abolizione delle frontiere doganali e delle restrizioni. Da parte italiana hanno parlato l'ex-segretario della D. C. Cappi e il socialista Persico. Tutti e due hanno proposto limitazioni alle sovranità nazionali. Persico ha fatto due importanti suggerimenti pratici: bisognerebbe, secondo lui, rafforzare il Comitato dei Ministri in modo di farne un organo unitario, un vero governo europeo, e inoltre rendere indipendente l'assemblea dai ministri, perchè possa deliberare in piena libertà.

Un altro discorso che bisogna segnalare è quello dell'inglese Thomas, laburista, il quale ha insistito sul problema dell'unità economica, preoccupazione principale di tutti i rappresentanti socialisti. In complesso gli inglesi, compresi i non laburisti, si mantengono un passo indietro ai francesi e agli italiani e ammoniscono a frenare. Il loro atteggiamento quando non è del tutto negativo risulta utile perchè serve a mantenere la discussione nei limiti del reale e a dissipare le illusioni pericolose. Si delineano così fin d'ora due correnti, una avanzata, l'altra restrittiva, che domineranno i dibattiti. Il pericolo della prima è la retorica, il pericolo della seconda la paralisi di ogni tentativo unificatore.

Churchill parlerà domani. Era quest'oggi nell'aula, seguiva con grande attenzione i discorsi e spesso si spostava da un banco all'altro per ascoltare più da vicino gli oratori o per consultare i suoi amici politici. La signora Churchill stava nella tribuna degli invitati con la figlia, signora Sandys. Il marito di questa, Duncan Sandys, è membro dell'assemblea e portavoce di Churchill nelle questioni federalistiche. E' molto probabile che Churchill solleverà domani in qualche forma la questione tedesca.

Domenico Bartoli

Truppe jugoslave contro guerriglieri greci

Londra, 16 agosto.

L'emittente della «Libera Grecia» ha comunicato questa sera che le truppe jugoslave hanno attaccato formazioni partigiane nei pressi di Vitsi, al nord della Grecia. La radio ha precisato che l'attacco è stato effettuato al fianco e nelle retrovie dei guerriglieri. Non è stato precisato quando abbia avuto luogo l'attacco in parola, ma l'emittente ha aggiunto che il fatto conferma le notizie secondo cui i rappresentanti americani ed inglesi si sarebbero messi d'accordo con la Jugoslavia perchè la 3ª Brigata muovesse all'attacco dei guerriglieri.

Secondo la stessa emittente i rappresentanti anglo-americani si sarebbero incontrati con quelli jugoslavi nel corso della recente battaglia a Vitsi, dove le truppe regolari greche hanno ottenuto un grande successo.

Radio Atene annuncia a sua volta questa sera che i guerriglieri, fuggiti in Jugoslavia sono stati internati.

Un comunicato governativo informa inoltre che nell'offensiva sferrata dalle forze regolari contro le difese dei Vitsi i guerriglieri hanno lasciato sul terreno 952 uomini

Due efferati delitti dei banditi siciliani

Schiacciano il cranio a un uomo e riducono in fin di vita un passante - Assalto a un camion: un morto e due feriti

Palermo, 16 agosto.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Contessa Entellina dove due sconosciuti, di cui uno armato di pistola, hanno aggredito per motivi non ancora accertati, tale Calogero Mauceri di 62 anni. I delinquenti dopo di avere colpito il Mauceri con due colpi di pistola sparatigli a bruciapelo, visto che il ferito si dibatteva ancora tra la vita e la morte lo hanno finito schiacciandogli la testa con un grosso masso. I due assassini allo scopo di occultare l'atroce delitto esplosero altri due colpi di pistola contro il diciannovenne Giovanni Lo Monaco che si trovava a passare nella contrada proprio nel momento in cui i fuorilegge percuotevano la testa del Mauceri con il sasso. Evidentemente i due assassini avevano paura di essere stati riconosciuti dal giovane e perciò gli hanno sparato contro. Poichè il Lo Monaco, gravemente colpito alle gambe, è caduto riverso in una pozza di sangue, i fuorilegge, convinti che egli fosse morto si sono dileguati. Il giovane è riuscito però a trascinarsi nell'abitato ove è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale dove versa in gravi condizioni. Egli ha potuto fare i nomi dei due assassini che risultano essere il ventenne Giuseppe Turano e il ventiduenne Giovanni La Manna, entrambi contadini. La polizia si è data immediatamente alla ricerca dei due barbari assassini ed è sulle buone tracce. Non si conoscono le causali per cui il Mauceri è stato ucciso; ma si ritiene trattarsi di vendetta.

Un altro efferato delitto a scopo di rapina è stato consumato la scorsa sera da ignoti fuorilegge che hanno agito contro le vittime nella maniera più bestiale e con inumanità mai registrata nella storia del banditismo siciliano di questo triste dopoguerra. Proveniente da Palermo e diretto ad Alcamo un autocarro pilotato dal proprietario, il commerciante trentunenne Giuseppe Adamo, con a bordo sette persone, transitava per la strada nazionale a 15 chilometri da Alcamo quando veniva fatto segno ad alcuni colpi di mitra sparati contro la cabina di pilotaggio da quattro banditi nascosti dietro un'altura prospiciente lo stradale.

L'autocarro si fermava abbandono bruscamente e restando in bilico sulla discesa che proprio in quel punto si faceva più ripida. Mentre urla di dolore e di raccapriccio si levavano tra i passeggeri tre dei quali, e precisamente Giuseppe Adamo e i coniugi Liborio Giaconia di 52 anni e Arcangela Miceli in Giaconia di 50 anni, entrambi da Palermo, erano rimasti feriti in varie parti del corpo dai colpi di mitra sparati dai banditi. Fermatosi l'autocarro i quattro fuorilegge si avvicinavano e intimavano ai passeggeri di consegnare quanto avevano. Soccorsi da gente sopraggiunta, i feriti venivano poi portati ad Alcamo, ove l'Adamo cessava di vivere.

Nella colonia della «Cogne»

Una epidemia di paratifo B

Ginevra, 16 agosto.

Solo oggi si ha notizia ufficiale di una forma di infezione intestinale a Cavi di Lavagna fra le bambine ospiti di una colonia marina della «Cogne».

Su trecento ospiti della colonia, sono state colpite dal male 77 bimbe le quali, fin dal primo momento, a mano a mano che si ammalavano, venivano trasportate a Genova e ricoverate in uno speciale reparto dell'ospedale.

Fortunatamente le ultime notizie raccolte oggi negli ambienti provinciali e locali confermano l'impressione che i casi non sono tali da destare allarme. Intanto nessun caso si è verificato al di fuori della colonia e la salute pubblica a Cavi è perfettamente normale; in secondo luogo nella stessa colonia la situazione è ormai ritornata normale e nessuna bimba è più caduta ammalata. Le condizioni di numerose fra le piccole ricoverate in ospedale sono nel frattempo migliorate in più casi con la scomparsa della febbre. Solo per qualche caso si è proceduto al trattamento di cloromicina.

Sono state frattanto portate a termine le prime analisi di laboratorio dalle quali è risultato trattarsi di una forma di paratifo B, malattia a decorso generalmente benigno. Molti dei parenti che, avvertiti dalla direzione della colonia «Cogne», erano venuti a visitare le bimbe colpite dal male, sono già ripartiti perfettamente tranquillizzati.

Uccide il marito nel sonno alla presenza dei quattro figli

Trento, 16 agosto.

Continuano attivissime le indagini dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria per scoprire il mistero che avvolge la tragica morte del quarantenne Leopoldo Bellotti, proprietario di un piccolo albergo al passo della Gobbera presso Fiera di Primiero. Com'è noto, il Bellotti fu ucciso l'altro giorno all'alba con una fucilata sparatagli alla schiena mentre dormiva nel suo letto.

La prima versione parlava di una disgrazia accidentale.

Ulteriori informazioni hanno dato tuttavia una versione dei fatti che capovolge completamente quanto ha dichiarato la donna. Non fu cioè la bambina a sparare — cosa che del resto appariva inverosimile, trattandosi di una piccina di appena quattro anni, ma fu la moglie del Bellotti, Orsolina Bettega, di 37 anni, che, sotto l'incubo di una ossessionante follia, imbracciò il fucile e, alla presenza dei quattro figlioletti innocenti — che furono poi trovati inebetiti dai primi accorsi sulla soglia della stanza matrimoniale — sparò la scarica micidiale contro il marito.

Un cadavere decapitato

Milano, 16 agosto.

Un'orribile scoperta è stata fatta all'altezza del cavalcavia ferroviario di Casalpusterlengo da un contadino. Erano circa le 3 del mattino ed egli ritornava da un ballo, quando scorgeva lungo i binari il cadavere decapitato di un uomo. La testa infatti giaceva a qualche metro di distanza dal corpo. Più tardi la salma veniva identificata dai carabinieri per quella del 30enne Bortolo Ressegotti, abitante a Zorlasco, operaio. L'ipotesi più fondata è quella del suicidio.

Il raid Biella - Nuova York

Atterra a Gaglianico il minuscolo Santa Susanna

Biella, 16 agosto.

Nel tardo pomeriggio di lunedì proveniente da Parigi è atterrato nel campo di aviazione di Biella-Gaglianico il minuscolo *Santa Susanna* che a giorni ripartirà per il grande volo Biella-New York.

L'aereo, monomotore, ad ala bassa, costruito interamente in alluminio, doveva fare una breve tappa a Torino; ma è stato costretto ad un ampio dirottamento dalla bufera che infuriava sulle Alpi. Gli aerei pilotati dal colonnello Isaia e Biotto Baldo, rispettivamente comandante del campo di Gaglianico e presidente dell'Aero Club biellese, che si erano portati a Torino per dare il benvenuto al *Santa Susanna* erano appena rientrati alla base e già un vivo senso di apprensione stava impadronendosi di tutti coloro che attendevano il piccolo monomotore quando questo sbucava dal fondo del campo e in pochi istanti eseguiva un felicissimo atterraggio. I piloti dichiaravano di essere stati costretti a guadagnare il mare aperto e a spingersi quasi all'altezza della Toscana. Attualmente il *Santa Susanna* è ritornato in uno degli *hangars* del campo alla cui porta stazionia in permanenza un carabiniere. La partenza che avrebbe dovuto avere luogo giovedì, con ogni probabilità sarà rimandata a martedì della prossima settimana.

Distrutto da un incendio l'albergo Colombo di Bognanco

Domodossola, 16 agosto.

In Valdossola si sono verificati in questi ultimi giorni diversi incendi che hanno causato rilevanti danni. Oltre a vaste zone boschive in territorio dei comuni di Antrona, di Beura Cardezza e di Vogogna, a Bognanco è stato completamente distrutto dalle fiamme l'albergo Colombo

Accoltella la moglie e si butta dalla finestra

Firenze, 16 agosto.

Verso le 20 di questa sera il settantaquattrenne Tito Sotis, da Iuri Latina, abitante nella nostra città in via Della Diana 3, ha colpito alla gola con un coltello da cucina la moglie Teresa Pialongo, di 69 anni, pure da Iuri. Compiuto il folle gesto il Sotis si precipitava dalla finestra dell'abitazione situata al secondo piano, fratturandosi anche le gambe. Veniva ricoverato all'ospedale in grave stato. La di lui moglie ha fortunatamente riportato solo una ferita superficiale e guarirà in pochi giorni. Sui motivi che hanno spinto il Sotis al gesto insano nulla si sa; si suppone trattarsi di improvvisa follia.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'autrice di "Via col vento,, è morta

Margaret Mitchell fotografata a terra subito dopo il grave investimento (Telefoto)

Atlanta, 16 agosto.

Margaret Mitchell, la nota autrice del famoso romanzo «Via col vento» che tanto successo ha avuto in Europa come in America, è deceduta oggi pomeriggio, all'età di 46 anni, in seguito alle ferite riportate nell'investimento automobilistico di cui fu vittima pochi giorni fa in una via di Atlanta.

Nell'incidente, dovuto alla malaccorta manovra di un autista ubriaco, la scrittrice aveva riportato diverse fratture, ma la più grave era quella alla scatola cranica. Prima di morire ha avuto rari momenti di lucidità mentale.

La Mitchell scrisse parecchi romanzi, ma la fama ebbe per lei inizio nel 1936 quando diede alle stampe la sua migliore opera «Via col vento» che le costò 12 anni di lavoro. L'opera tradotta in trenta lingue differenti è stata stampata in otto milioni di esemplari. Ancora attualmente se ne vendono negli Stati Uniti 60 mila copie all'anno.

Fuga d'un industriale che dilapidò una fortuna

Gli incarichi del conte Rivetti - Vita da nababbo - Centinaia di milioni?

Napoli, 16 agosto.

Dove sarà a quest'ora Carlo Vedovelli il cui nome nei grandi ambienti industriali, commerciali e mondani era accompagnato dalla qualifica di «pioniere del nord» e si era fatta una notorietà troppo grande per le sue capacità? Quest'uomo che in 8 anni si trapianta a Napoli poco prima della frattura in due del paese era riuscito a imporsi per la sua eccentrica personalità largheggiando in denaro senza un piccolo Aga Khan, presentandosi nelle banche dove accordava il favore di farsi aprire un credito per cifre di sei zeri, estendendo le sue relazioni nel settore industriale, comparendo in pubblico a fianco di donne elegantissime, frequentando Capri e Sorrento, dove impera addirittura come capo scuola, costui si è volatilizzato nel giro di alcune ore. Evidentemente l'acqua gli era arrivata alla gola e prima che qualcosa di irreparabile si compisse si è fatto uccel di bosco dopo essere provveduto a rilasciare procura a un penalista napoletano. Si trova ancora in Italia o è riuscito a fuggire all'estero?

Ritorniamo al tempo della frattura del paese in due. Il conte Rivetti ha in animo di creare anche nel mezzogiorno qualcuna delle imprese che danno lavoro alla industre plaga del nord. Si affida al Vedovelli e lo fa partire con i suoi capitali. La mirabolante abilità del Vedovelli si rivela immediatamente; tre società egli crea in breve spazio di tempo: la SNIGA, la LISA, l'IMPSA e poi ne viene una quarta, la BIOFARMAS. Con tanti organismi a disposizione, il Vedovelli è come un vulcano di attività dal quale viene fuori una lava d'oro. Spende e spanda come un vero nababbo. E questo non poteva certo durare all'infinito. Ad un certo punto si vide che le cose non andavano. Il conte Rivetti, venuto a Napoli corre ai ripari, tamponando le più grosse falle. Ma l'amministratore preferiva prendere il volo e lasciava gli altri nei guai. Ora si tratterà di vedere quale piega prenderanno gli accertamenti delle responsabilità. Certo è che molte centinaia di milioni sono passati per le mani del Vedovelli.

I ciclisti azzurri sono giunti in Danimarca

Meno facile del previsto il circuito di Copenaghen

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 16 agosto.

Dopo un lungo viaggio, durato trentasette ore, attraverso mezza Europa, la carovana dei ciclisti azzurri che partecipa ai campionati del mondo, è arrivata felicemente a Copenaghen.

I nostri ragazzi hanno sopportato sin dal primo giorno le delizie del tipico clima danese: il sole è calato ieri sera in un orizzonte nuvoloso e carico, agitato da un vento rigido che noi conosciamo solo in novembre. Questa mattina il sole, dopo avere tentato di farsi largo fra gli squarci della cortina nuvolosa, che si andava addensando, si è definitivamente nascosto e ha cominciato a cadere, a rare e timide gocce, la pioggia che ha preso un ritmo continuo, leggero e sottile, che è durato sino alle due.

Questa indesiderato intervento della pioggia ha naturalmente scombussolato tutto il programma della mattinata dei nostri atleti. Le macchine degli stradisti dilettanti, non essendo ancora pronte dopo lo sdoganamento (Pinella aveva dovuto mettere a posto prima quelle dei professionisti, intenzionati di fare tutti il loro primo allenamento sul circuito) i ragazzi di Catteneo hanno riposato, facendo arrivare mezzogiorno, l'ora critica per il loro stomaco famelico e tutt'altro che soddisfatto del regime di questo paese.

I cinque professionisti invece sono andati sul circuito, compiendo sette giri a buona andatura, con frequenti scatti, ai quali non sono normalmente abituati, dato il sistema di preparazione e di corse in Italia.

Poi, al primo cadere della pioggia, sono tornati a casa, prima Martini, da solo, che aveva sbagliato strada e perso i compagni, e poi gli altri. E' loro opinione generale che il percorso sia severo, tanto per il vento al quale è quasi tutto esposto e che stamane era abbastanza forte per disturbare la marcia, quanto per i dislivelli per loro più sensibili di quanto si aspettavano in seguito alle descrizioni che se ne erano fatte e i dati che si erano forniti.

A questo proposito debbo dire che il tracciato attuale differisce da quello del 1937 nel tratto in cui gli organizzatori hanno fatto una deviazione per salire sulla groppa di una piccola altura, tanto per poter affermare con molta pretensione, se non con aria di bluff, che non si tratta di un circuito da «kermesse». Di questo secondo chilometro circa metà è in leggera salita (sì e no del 3 per cento) e l'altra metà in discesa; e tutto è privo di asfalto, cosparso di ghiaia finissima, ma assai pericolosa per le gomme, tanto è che i commissari tecnici hanno deciso di scartare quelle leggere che avrebbero adottato senza questo pericolo.

Per tutte queste ragioni Magni arrivava a dire che il percorso è più duro di quello di Reims. Ma di questa opinione non era Ricci che li metteva tutti e due sullo stesso piano. Secondo Magni anche le quasi invisibili ondulazioni di Horsholmsvej, di Lundtorfe e di Lungby possono diventare al termine della corsa motivo di sfiancamenti e di selezioni. Anche Rimedio è dell'opinione che il percorso sia meno facile del previsto e con ciò rafforza le sue speranze che sono specialmente su una vittoria di forza di Coppi o di Magni mentre quella di Luciano Maggini viene considerata in sott'ordine e direi quasi subordinata. Proietti che accompagnava il collega assieme a Baronti confermava questa impressione. Nel pomeriggio il tempo si era schiarito e ha permesso anche ai dilettanti di fare un sopraluogo sul circuito e le loro osservazioni, al ritorno, erano discordanti.

Stasera la carovana s'è completata con l'arrivo di Ghella, Bevilacqua, Messina, Astolfi e Gandini, la cui partenza da Milano era stata ritardata di 24 ore per insufficienza di posti nel treno di ieri l'altro. Durante l'allenamento pomeridiano, Oscar Baronti si è scontrato con un'automobile ed ha rotto una ruota. Per fortuna tutto si è risolto bene, in quanto il troppo esuberante toscano non ha riportato nemmeno una scalfittura.

Giuseppe Ambrosini

A ranghi completi le squadre torinesi

Per il secondo allenamento sulla palla in formazione di gara, Carver ha presentato ieri mattina qualche variazione rispetto alla precedente edizione: spostati tra i rincalzi Riva, Piccinini e Martino, sono stati promossi in prima squadra Bertuccelli, utilizzato a terzino destro a fianco di Mazzella Bizzotto immesso nel cuoio di mediano sinistro ed il giovanissimo Marinuzzi investito ad interno destro. A fianco di Hansen c'era il comunicando Priest.

Al Torino sono continuati ancora gli allenamenti atletici. Bigogno, anche in considerazione che il riposo estivo è stato per molti assai breve, non intende forzare. I primi contatti con la palla non saranno presi che verso la fine della settimana. Ai compagni s'è aggiunto ieri Cuscela, ritornato dalla natia Taranto, così che, con l'arrivo di Carapellese annunciato per oggi la comitiva torinese sarà al completo. Questo, almeno, per quanto riguarda i già tesserati, in quanto non è da escludere che, presto, si debba registrare qualche nome nuovo. Si sa infatti che il presidente comm. Novo è stato ieri l'altro a Genova con lo scopo di imbastire un notissimo giocatore. Pare trattarsi di Baldini, ma l'informazione non è confermata da fonte ufficiale.

Mazza, Zampini e Bernardini si sono classificati ai primi posti nel Giro ciclistico del Vorarlberg.

Emil Zatopek, il cecoslovacco fenomeno vincitore nella gara dei 10 km. alle Olimpiadi di Londra, parteciperà — secondo notizie da Praga — alle competizioni atletiche che si svolgeranno a Torino nei primi di settembre.

Il discobolo americano Gordien ha nuovamente migliorato il primato mondiale da lui detenuto con m. 56,46 portandolo a m. 56,97.

La quota del concorso Totip di questa settimana sono: lire 8 milioni 812 all'unico «dodici», registrato a Vicenza; L. 95.860 ai 581 «undici» e L. 9046 ai 621 «dieci».

Cucelli e M. Del Bello hanno vinto per 6-2, 6-3, 6-0 la prima eliminatoria del campionato studentesco di tennis contro la coppia Tassel-Unger.

Bartali si è classificato secondo nella corsa a Heidrieks nell'americana a coppie di 50 km. svoltasi ieri a Bruxelles.

Il circuito ciclistico di Maggiora per professionisti seconda serie e indipendenti è stato vinto da Giancarlo Astrua (Benotto); 2. Forna; 3. Carra.

Naufragate le trattative per la vertenza dell'Iva

Savona, 16 agosto.

La riunione in Prefettura, fissata per oggi per trattare la soluzione della vertenza concernente gli stabilimenti Iva, che lasciava intravvedere uno spiraglio di luce dopo la prima di contatto di giovedì scorso, è purtroppo naufragato. Per l'irrigidimento delle due parti, le trattative sono sfociate in un vicolo cieco dal quale per il momento non è possibile trovare una via di uscita.

La direzione dell'Iva, rappresentata dagli ingegneri Fidanza, direttore generale, Salmari e Vivaldi, sostenuta dal Presidente e dal Direttore dell'Unione industriali, ha precisato il suo punto di vista. Le due questioni dibattute, dopo la linea di condotta seguita dalla Camera del Lavoro, non possono più essere congiunte; ne consegue pertanto che esse debbono tornare alle loro origini e quindi dare luogo a soluzioni nettamente separate.

L'ing. Fidanza ha voluto inoltre mettere a fuoco alcuni punti essenziali: la direzione generale dell'Iva è tesa al rinnovamento degli stabilimenti per renderli sani economicamente; sono quindi da smentire tutte le voci di licenziamenti in massa. L'alleggerimento imposto da esigenze di forza maggiore e non dalla volontà dei dirigenti, non si presenta in forma di estrema gravità: sono circa 500 operai che devono essere allontanati con precedenza per gli elementi di scarso rendimento e quelli che, attraverso un accertamento dei redditi, risultino avere altre fonti di guadagno.

Alla Camera del Lavoro, il segretario Pacifico Callandrone a sua volta ha fatto delle dichiarazioni. Secondo il suo punto di vista, lo sciopero rientra nella normale prassi sindacale e non è di tale gravità da rivedere le posizioni su cui le due parti si erano lasciate nella giornata di giovedì. Egli ha ribadito la necessità di non disgiungere i due problemi: quello disciplinare da quello dei licenziamenti, e ha riaffermato la decisione della sua organizzazione sindacale di svolgere una azione ad oltranza.

DALMINE S.p.A.

SEDE IN MILANO
Capitale L. 750.000.000 interamente versato

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 750.000.000 a 3.000.000.000

L'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti tenutasi in Milano il 12 maggio 1949, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 750.000.000 a L. 3.000.000.000 da effettuarsi gratuitamente mediante utilizzo dei saldi attivi derivanti dalla rivalutazione monetaria eseguita in base alle norme di legge vigenti.

La deliberazione venne omologata dal Tribunale di Milano con decreto n. 4334 del 1° Giugno 1949 e verrà eseguita in due distinte fasi simultanee, e precisamente:

1°) **Aumento gratuito** da 750.000.000 a 1.500.000.000 con godimento 1° Gennaio 1948: mediante incremento del valore nominale di ciascuna azione da L. 250 a L. 500, da realizzarsi attraverso la semplice «stampigliatura» delle 3.000.000 azioni in circolazione (ponendo a carico dell'azionista L. 1 per azione, a titolo di concorso spese ed oneri tributari).

2°) **Aumento gratuito** da 1.500.000.000 a TRE MILIARDI: mediante emissione di n. 3.000.000 nuove azioni gratuite da nominali L. 500 cadauna — godimento 1° Gennaio 1949 — da assegnarsi tutte ai vecchi azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia stampigliata, (ponendo a carico dell'azionista L. 2 per concorso spese ed oneri fiscali).

Per le operazioni di cui sopra si rispetteranno le norme seguenti:

1°) Tutte le operazioni di deposito e di ritiro dei titoli vecchi e nuovi devono essere effettuate esclusivamente presso l'Ufficio Soci della DALMINE S.p.A. - Milano, corso Matteotti 2 (*).

2°) Il termine utile per effettuare l'operazione di deposito dei titoli presso l'Ufficio Soci decorre dal lunedì 22 Agosto 1949.

3°) La riconsegna dei titoli stampigliati e dei titoli di nuova emissione verrà effettuata, a cura dell'Ufficio Soci, unicamente ai firmatari della richiesta, su presentazione dell'apposito buono di cui al foglio n. 2 della richiesta stessa.

Milano, 22 luglio 1949.

DALMINE S. p. A.

(*) Se desiderato dall'Azionista, la presentazione può avvenire tramite banca o agente di cambio.

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO
MATRIMONIALI - PRANZO - TINELLI - CUCINE
FACILITAZIONI

Munito dei conforti della Religione è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Marchese Ciacomo Medici Del Vascello

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Olga Laumann**; i figli **Luigi**; **Ninni Pallavicini** con la figlia **Maria Camilla**; i fratelli **Luigi** e **Francesco**; la sorella **Emilia Marsaglia**; i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Cappella della Mandria mercoledì 17 alle ore 10. La salma sarà successivamente tumulata nella Cappella nel cimitero di Venaria.

Si prega di non inviare fiori.

La Mandria - Venaria, 15-8-1949.

Dirigenti, mazzieri, affittuari e personale tutto della **Tenuta «La Mandria»**, partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa perdita del **Marchese GIACOMO MEDICI DEL VASCELLO**, figura eccelsa di bonificatore e illuminata guida della loro attività.

Venaria, 15 agosto 1949.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti**, gli **impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. e Imprendi a** partecipano con vivo dolore la immatura perdita del **Marchese GIACOMO MEDICI DEL VASCELLO**, amato e paterno Presidente della loro Società.

Torino, v. Po 39 - 16 agosto 1949.

I **Dipendenti** della **Soc. SIMI** si uniscono al cordoglio per la perdita del **Marchese GIACOMO MEDICI DEL VASCELLO**.

La moglie e i figli del compianto

Chiavarino Ettore

commossi ringraziano parenti ed amici che presero parte al loro dolore. Particolare riconoscenza all'amico dott. Livio Simo per le amorevoli cure prestate al loro Caro. 83755

La **Farmacia n. 8 A.G.T.** prende viva parte al lutto che ha colpito il suo Direttore per la morte del Padre. 83753

A funerali avvenuti, modestamente come volle e sempre visse il carissimo Estinto, nella veneranda età di anni 87, annunciano il decesso, avvenuto il giorno 13 agosto, del 83747

Cav. Peverati Giovanni

la moglie **Luigia**, i figli **Cesare**, **Ugo**, le nuore **Zunino**, **Boccardo** e **Bruni**, i nipoti **Italo**, **Mario**, **Donatella**, parenti tutti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Messa di trigesima nella Chiesa Immacolata Concezione (via S. Donato 21) il giorno 6 settembre 1949.

Oggi, alle ore 14.30, con i conforti della Fede, dopo penosa malattia ha raggiunto in Cielo i suoi adorati genitori l'anima buona di

Alice Ansermin

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i fratelli dottor **Alessio** con la moglie **Santina Reguzzi**; **Alberto** con la moglie **Maria Elisa Gay** e figli **Piera** e **Silvia**, che tanto amavano, le zie, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valpelline il 18 corrente alle ore 10.

Valpelline (Val d'Aosta), 16 agosto 1949.

Il 14 corrente, in Casalborgone, dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, 27681

Spozio Luigi
d'anni 78

Angosciati ne danno la dolorosa partecipazione, a funerali avvenuti, la figlia, i generi, i nipoti, i fratelli, le cognate e parenti tutti, e ringraziano quanti si unissono al loro dolore.

Casalborgone, 16 agosto 1949.

La famiglia del compianto

Quaglia Antonio

nella impossibilità di farlo particolarmente ringrazia pel grande tributo d'affetto dimostrato al caro Estinto. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di San Secondo il giorno 13 settembre, alle ore 9.

Serenamente come visse, munita dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Massarani nata Borelli

Angosciati ne danno l'annuncio il merito cav. **Giacomo**; i figli: **Eugenio**; **Costanza** col marito dott. **Giuseppe Ciubergia**; **Guglielmina** col marito dott. **Pier Giuseppe Rosa**; **Marialuisa** col marito maggiore **Gaetano Mattana**; la sorella **Maria**, il cognato, i nipoti e parenti tutti. La salma è stata tumulata in Alpignano nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Torino, 14 agosto 1949,
Via Torino 10.

Clotilde Cattardi e **Jole Casano** con la figlia **Carla** partecipano vivamente al dolore di **Eugenio** per la morte della di lui mamma signora **EMMA MASSARANI nata BORELLI**, 27903

Prendono parte all'immenso dolore che ha colpito **Eugenio Massarani** per la perdita della cara mamma signora **EMMA MASSARANI nata BORELLI** gli amici: Fratelli **Angeli**, **Bonafede Cesalis**, **Chiaretta**, **Da Rorch**, **Der Stepanian**, **Faravelli**, **Cazzone**, **Marchini**, **Merbello**, **Pozzati**, **Talleone**.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Begliatti ved. Rivaira

Ne danno il triste annuncio la figlia **Delfina** col marito **Carlo Luzzolo** e figlio **Gino**, il fratello **Secondo**, la sorella **Teresa**, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 partendo da via Principe Tommaso 18. Si dispensa dalle visite e per volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Nella pace di Dio è oggi piamente deceduta

Emilia Pratis Bruno

Il figlio **Luigi**, la nipote **Anna Maria** con il marito **Cesare Vignolli**, tutti i parenti, le fedeli ed affezionate **Francesca** e **Maria Lingua** e **Barbara Bertero** danno con dolore il mesto annuncio. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via San Bernardo n. 10.

Saluzzo, 16 agosto 1949.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Savorè Pancrazio

Partecipano la dolorosa perdita la consorte **Lana Giuseppina**, la nuora **Risone Luigia** ved. **Savorè**, la sorella **Teresa**, il figlioccio **Marco**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 17, ore 15,30, da via Gioberti 39. Per desiderio dell'Estinto non fiori, non lutto.

Il 15 corrente, a Torino, si è spenta la signorina

Dr. Prof. Igina Travaglini

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il fratello **Dino**, la figlioccia **Maria Giuseppina Frangini** e l'affezionata **Tina Filippeschi**. La cara salma riposa nel cimitero di Oraglia (Biella).

Torino, via Nicola Fabrizi 2.

La famiglia **Geoghi** ringrazia per l'affettuoso tributo di amicizia dimostrata alla loro cara e indimenticabile

Ilia

La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 17 corr. alle ore 8 nella Chiesa di Santa Barbara (via Assarotti). Si ringraziano quanti interverranno.

La famiglia del compianto

Mario Durio

sentitamente ringrazia parenti ed amici che hanno voluto accompagnare la cara salma, e tutti quelli che con fiori e con scritti hanno preso parte alla loro grave sciagura. 26903